Anno 2018 - N° 4

Roma Artigiana

#RegionaliLazio

SPECIALE ELEZIONI
Intervista ai principali candidati
delle elezioni regionali nel Lazio

DALLE IMPRESE
Un'azienda che ha fatto la storia della moda mondiale:
la sartoria Litrico

CONFARTIGIANATO PERSONE
Sportello immigrazione: un servizio fondamentale
per la comunità degli stranieri

Confartigianato Imprese ROMA

ACQUA Filette DAL 1894
PRIVATE LABEL

Quanto è importante il tuo marchio?
Essenziale come l'acqua.

Personalizza la tua label
per comunicare
i valori del tuo brand.

ACQUAFILETTE.IT/PRIVATE-LABEL-FILETTE

per maggiori info: *marketing@acquafilette.it*

IN QUESTO NUMERO

GENNAIO – MARZO 2018

5
EDITORIALE
Riflessione di Mauro Mannocchi sul Tavolo Calenda per Roma Capitale.

6
ELEZIONI REGIONALI
Interviste ai principali candidati alla presidenza della Regione Lazio: Zingaretti, Lombardi, Parisi, Pirozzi.

14
ELEZIONI POLITICHE
Le proposte di Confartigianato per la prossima legislatura.

18
DALLE IMPRESE
L'affascinante storia della sartoria Litrico.

22
CONFARTIGIANATO PERSONE
Alla scoperta dello sportello immigrazione di Confartigianato.

25
CONFARTIGIANATO DIGITALE
Esigenze per un Lazio digitale.

26
EFFETTO FARFALLA
I lavori del futuro, il futuro del lavoro.

30
FORMAZIONE
A maggio un nuovo corso di formazione per giovani orefici.

34
NOTIZIE DALL'UE
Le novità da Bruxelles per PMI e startup.

36
NOTIZIE DAL MONDO
Idee, fatti, spunti e racconti dal mondo.

38
MEDIA MONITORING
Una breve rassegna stampa sull'artigianato classico e digitale.

40
NEWS
Quadriennale di Roma, il progetto del neo-Direttore Artistico per il 2020.

41
IL PUNTO
Siamo davvero di fronte ad un rinascimento artigiano?

IN EVIDENZA

UN CONFRONTO A DISTANZA, SUI TEMI DELL'IMPRESA E DELL'ECONOMIA, TRA I PRINCIPALI CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE LAZIO.
PAGINA 6

PAGINA 18
LE PROPOSTE DI CONFARTIGIANATO AL GOVERNO CHE VERRÀ, IN FAVORE DELLE CRESCITA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE.

è nato

PHARMAWEB

Il pack di Morris Consulting dedicato alle Farmacie:

sito web e smartphone con e-commerce

pagina facebook

Realizzazione, gestione, hosting ...tutto a 300 euro mese!

join@morrisconsulting.eu
06.40049047
www.morrisconsulting.eu

Roma Artigiana

EDITOR IN CHIEF
Valter Casini

DIRETTORE RESPONSABILE
Emiliano Belmonte

COORDINAMENTO REDAZIONALE
Maria Cristina Leone

MARKETING & COMUNICAZIONE
Emanuela Andriolo

PROGETTO GRAFICO
Sergio Romano

PUBLISHER
Morris Consulting
9 via del porto fluviale in Roma
tel. 06 4004 9047

WWW.ROMAARTIGIANA.IT

Confartigianato Imprese ROMA

PRESIDENTE
Mauro Mannocchi

VICE PRESIDENTE VICARIO
Marco Matteoni

VICE PRESIDENTE
Francesco Mea

WWW.CONFARTIGIANATO.ROMA.IT

Tavolo per Roma Capitale: se salta, perde il sistema produttivo della città

Quante volte abbiamo sottolineato che l'unico scopo del "Tavolo per Roma Capitale" sarebbe dovuto essere quello di un rilancio del sistema produttivo della città. Quante volte abbiamo tenuto a specificare che non è questo il momento di strumentalizzare per motivi politici un qualcosa che serve alla città di Roma. Oggi, invece, assistiamo alla fine di un tavolo mai nato. Le esigenze delle piccole e medie imprese romane, come l'accesso al credito, il piano di investimento per ricerca e innovazione, il rilancio del settore ricettivo, la creazione di hub tecnologici sono stati scalzati da mere esigenze di visibilità ed elettorali. Crediamo che non sia nemmeno il tempo di ricercare le responsabilità, piuttosto Roma aspetta ancora chi voglia sedersi attorno a un Tavolo per risolvere i problemi dei cittadini romani. Pensiamo che un tavolo per la città debba chiamarsi innanzitutto per "Roma Capitale", un tavolo di consultazione permanente che parta dalla riflessione sulle attribuzioni di poteri alla capitale d'Italia. La seconda riflessione dovrebbe riguardare un'analisi condivisa delle reali vocazioni del tessuto produttivo della città e della sua area metropolitana. Riteniamo infatti che il piano industriale del nostro territorio debba essere chiaro e condiviso. In quest'ottica, come Confartigianato, che individua nella vocazione romana innanzitutto la filiera legata al commercio, al turismo, all'artigianato artistico e di qualità, alla valorizzazione dei beni artistici e culturali, ai servizi ed al terziario, all'innovazione e al digitale, abbiamo posto sul tavolo otto progetti tarati su questi obiettivi, senza dimenticare le grandi questioni strutturali relative alla mobilità, al decoro urbano, alla sicurezza, alla semplificazione ed all'efficientamento della macchina pubblica e delle proprie controllate. C'è poi la questione relativa alla trasparenza nella gestione degli appalti lanciati da una delle più grandi stazioni appaltanti del paese, ovvero l'amministrazione capitolina. Riteniamo infatti che la stagione di Mafia Capitale e della corruzione indotta sia una stagione non ancora terminata e che pesa enormemente sul potenziale di sviluppo dell'economia e della società romana. Roma non può più permettersi di perdere tempo, a risentirne non sarà questo o quel promotore del Tavolo ma i cittadini romani.

Mauro Mannocchi
PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO IMPRESE ROMA

ELEZIONI REGIONALI

NICOLA ZINGARETTI DESCRIVE IL LAVORO GIÀ AVVIATO A FAVORE DEGLI ARTIGIANI E DELLE PMI E COME INTENDE PROSEGUIRLO NEI PROSSIMI ANNI.

Nicola Zingaretti: continueremo sulla strada tracciata a sostegno dell'artigianato e delle Pmi

Come intende sostenere la competitività del sistema produttivo regionale alla luce dell'incremento delle startup e del buon andamento dell'export delle PMI laziali?

In questi anni abbiamo lavorato per dare alla nostra Regione una vera strategia per la crescita. Con il mondo delle imprese e il sistema universitario e della ricerca abbiamo individuato i settori su cui investire e gli ostacoli da rimuovere per costruire lo sviluppo del Lazio. Da questo ascolto sono nate le nostre iniziative. A partire dal programma di reindustrializzazione finanziato con 150 milioni di euro e che punta a rafforzare i settori di punta per il nostro futuro. Poi, il sistema di misure per l'accesso al credito: abbiamo messo a disposizione delle PMI strumenti per un dialogo più semplice con il mondo bancario, anche con un'attenzione particolare al tessuto della piccola imprenditoria e dell'artigianato. E, ancora, con StartupLazio e LazioCreativo ci siamo dati strategie in settori come la nuova impresa innovativa e la creatività, che pensiamo abbiano un futuro importante. C'è, insomma, una linea chiara di intervento, attraverso la quale vogliamo aiutare il sistema dell'impresa del Lazio ad essere più competitivo. Nei prossimi anni dobbiamo fare ancora meglio: puntare prima di tutto ad una pubblica amministrazione ancora più vicina alle imprese, con maggiori capacità di analisi, bandi sempre più chiari, tempi certi di risposta. E poi cominciare a far parlare i diversi mondi: le startup con le grandi imprese, i creativi con l'artigianato e il commercio. Contaminazione: questa la parola che deve guidare la politica per le imprese nei prossimi anni, perché può aiutarle a farle diventare più competitive e moderne.

Il turismo e i beni culturali costituiscono un mercato fondamentale, legato anche alla possibilità di far conoscere ai visitatori di Roma e dell'intero Lazio l'artigianato Made in Italy. Quali sono le politiche previste per mettere in comunicazione questi due settori per farli crescere?

Io penso che rafforzare il legame tra prodotti di eccellenza e promozione di un territorio sia un elemento fondamentale di una politica per un turismo più forte. Sempre di più, le persone cercano un'esperienza di viaggio, fatta di luoghi, monumenti ma anche di gusto, scoperta di oggetti e prodotti tipici, acquisti. Roma e il Lazio sono realtà con tradizioni artigiane che difficilmente si trovano in altri contesti territoriali. Ecco, noi dobbiamo mettere in connessione il patrimonio di bellezza che custodiamo con i prodotti e le eccellenze della nostra Regione, dall'enogastronomia all'artigianato. E il programma Lazio Creativo è proprio il contenitore per fare tutto questo: con iniziative, comunicazione, premi, che avvicinino i turisti al nostro artigianato di maggior qualità. In questo senso le anticipo un'iniziativa su cui lavoreremo da subito e che dà il senso di cose intendiamo per 'fare sistema' tra le eccellenze laziali. Proporremo al Mibact, alle Soprintendenze e al Polo Museale del Lazio un accordo quadro per l'organizzazione di manifestazioni culturali nelle aree a maggior potenziale turistico – penso ai siti UNESCO della nostra Regione - per la promozione congiunta del patrimonio enogastronomico, naturalistico e manifatturiero. Un modo per valorizzare - attorno a grandi attrattori turistici - i saperi e i mestieri del nostro territorio.

Quanto sono importanti i progetti di rete per le attività artigianali e commerciali? Intendete incentivarli? Se sì, come?

Guardi io penso siano cruciali. Tanto più per un tessuto in cui le piccole e piccolissime imprese sono una fetta importante. Le reti, oggi, sono sia la chiave per essere competitivi su scala globale, sia per rigenerare territori, strade, quartieri. Noi ci crediamo e stiamo realizzando nel Lazio un grande progetto sulle reti assieme alle imprese e ai Comuni, quello delle 'Strade del commercio del Lazio'. Un progetto con cui finanziamo 161 progetti di rete in oltre 100 comuni del Lazio. C'è stata da tutte le realtà imprenditoriali, a partire da quelle dell'artigianato, una grande risposta, tanto che abbiamo dovuto aumentare le risorse a disposizione per questa iniziativa. È quindi un'esperienza molto positiva su cui prevediamo di investire 30 milioni con cui stimoleremo processi di collaborazione tra i diversi attori dell'artigianato, li aiuteremo ad andare on-line, ad avere politiche di promozione efficaci all'estero, a parlare con il mondo del turismo e dei beni culturali con logiche collettive e non di singoli. È un passaggio essenziale per valorizzare questo settore. Dobbiamo aiutarlo a 'stare insieme'. Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo.

La formazione dei giovani ai mestieri artigiani è un settore che occorre assolutamente incentivare affinché non si perdano arti e saperi alla base del Made in Italy, che è uno dei volani dell'economia italiana. Avete dei progetti che possano insegnare ai giovani, anche tramite laboratori pratici, le arti artigiane?

Sì, il punto della formazione è cruciale. Troppe volte ascolto artigiani che si lamentano del fatto che non hanno 'eredi'. Penso che sia qualcosa che va molto oltre il singolo e riguarda invece il sistema-Lazio. Dobbiamo avere chiaro che questo è uno dei nostri punti di forza, una parte della nostra identità che va protetta. Quindi daremo massima apertura a iniziative che vanno nel senso di 'tramandare' mestieri e capacità, a partire dai Laboratori Scuola-Impresa per arrivare a campagne di comunicazione sul 'valore' del saper fare artigiano.

Quali provvedimenti intende adottare per sostenere l'artigianato e la piccola impresa?

La strategia è in campo e ne stiamo già parlando. Accesso al credito, contratti di rete, voucher per acquistare servizi creativi ed innovativi e arrivare ad un'effettiva contaminazione tra settori produttivi. E poi, attività di promozione: in Italia e all'estero. Il punto è quindi continuare su questa strada, migliorando ogni volta la qualità amministrativa.

Accanto all'economia creativa, c'è il tema delle nuove tecnologie. Pensate che una formazione che permetta alle PMI del Lazio di aggiornarsi sia una priorità?

È esattamente con questo obiettivo che è nato il bando di 3 milioni di euro per l'artigianato che abbiamo presentato da poco: un bando che è in linea con quanto previsto dalla legge sull'artigianato riformata durante questa legislatura. Daremo a tutte le imprese artigiane la possibilità di innovarsi ed essere più forti con il supporto di tecnologie, progetti creativi, sperimentazione di nuovi materiali. Noi dobbiamo aiutare le PMI a stare nel nuovo paradigma dell'innovazione e per questo dobbiamo fare tutto il possibile per portarle verso le nuove tecnologie. Certo, occorre investire sulla formazione degli artigiani, ma secondo me altrettanto efficace è far lavorare insieme i diversi soggetti. Questa è secondo me la forza dei voucher: permettono ad un artigiano di lavorare con un designer, di avere i servizi di un esperto del web o di utilizzare le tecnologie dei Makers in uno spazio Fab-Lab. Ecco, sono convinto che è proprio in incontri di questo tipo che si realizza la formazione vera, sul campo, degli operatori.

Indichi tre interventi che intende realizzare nei suoi primi 100 giorni di governo della Regione.

Le dico tre azioni in diversi ambiti che hanno carattere prioritario. La prima è l'approvazione del Testo Unico sul commercio: è in Consiglio Regionale e daremo un'accelerazione ai lavori perché diventi legge. L'avvio dei primi servizi del Nuovo Ospedale dei Castelli, un'opera che parla ad un bacino di cittadini grande, cui dobbiamo servizi sanitari sempre più efficienti. E sui trasporti due azioni: metteremo su strada 90 nuovi pullman Cotral, per continuare a migliorare un servizio essenziale per i cittadini della nostra Regione e avvieremo la gara per i treni sulla Roma-Lido, un'infrastruttura su cui il nostro impegno nei prossimi anni sarà massimo.

ELEZIONI REGIONALI

ROBERTA LOMBARDI DÀ LA SUA RICETTA
PER IL SOSTEGNO AL SISTEMA PRODUTTIVO DEL LAZIO
DA RINFORZARE PRIMA DI TUTTO
CON L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA.

Roberta Lombardi: fare rete oggi è necessario per rilanciare in maniera duratura l'artigianato

Come intende sostenere la competitività del sistema produttivo regionale alla luce dell'incremento delle startup e del buon andamento dell'export delle PMI laziali?
Il sistema produttivo regionale va sostenuto in diversi modi. Primo fra tutti attraverso incentivi per esempio per l'innovazione tecnologica, poi sicuramente attraverso la sponsorizzazione dei prodotti di qualità con la creazione di un marchio "Eccellenza Lazio", un marchio riconoscibile con lo scopo di tutelare e promuovere i prodotti e che possa essere di ulteriore aiuto per la commercializzazione in Italia e soprattutto all'estero.

Il turismo e i beni culturali costituiscono un mercato fondamentale, legato anche alla possibilità di far conoscere ai visitatori di Roma e dell'intero Lazio l'artigianato Made in Italy. Quali sono le politiche previste per mettere in comunicazione questi due settori per farli crescere?
Sicuramente dobbiamo puntare più ad un turismo che offra qualità alle persone che vengono a visitare la nostra Regione, oltre naturalmente a estendere la promozione delle nostre bellezze che si trovano in tutta la Regione. I due settori perciò andranno messi in comunicazione attraverso la creazione di percorsi per far sviluppare in ogni area turistica le piccole e medie imprese che possano essere di supporto all'attività stessa e andando a creare anche percorsi turistici che facciano conoscere, oltre le bellezze, anche particolarità artigianali del territorio.

Quanto sono importanti i progetti di rete per le attività artigianali e commerciali? Intendete incentivarli? Se sì, come?
Fare rete oggi è necessario, anche per rilanciare in maniera duratura l'economia di questo settore. Sono strumenti importanti per la promozione delle varie attività artigianali e commerciali e che vanno a vantaggio delle aziende più piccole che fanno fatica ad emergere e a farsi conoscere. Importante sarà quindi mettere a disposizione fondi regionali che abbiano lo scopo di creare questo tipo di struttura a beneficio non solo delle aziende, ma anche dei cittadini che possono usufruire di eccellenze a loro nascoste.

La formazione dei giovani ai mestieri artigiani è un settore che occorre assolutamente incentivare affinché non si perdano arti e saperi alla base del Made in Italy, che è uno dei volani dell'economia italiana. Avete dei progetti che possano insegnare ai giovani, anche tramite laboratori pratici, le arti artigiane?
L'artigianato di qualità è un settore importante per l'economia della nostra Regione e sicuramente va fatto sopravvivere. Nei programmi di formazione della Regione Lazio cercheremo di implementare queste arti affinché i maestri di oggi possano infondere nelle nuove generazioni il loro sapere. Insomma, una collaborazione stretta tra chi vuole trasmettere l'antico sapere e le istituzioni. Altro modello che vorremmo integrare è quello al sostegno alle botteghe e ai laboratori di artigianato artistico in quanto "Luoghi di libera trasmissione del sapere", sul modello delle botteghe rinascimentali, dove i giovani possano imparare liberamente senza burocrazia o tassazioni aggiuntive, naturalmente in collaborazione con i poli di istruzione e formazione pubblica.

Quali provvedimenti intende adottare per sostenere l'artigianato e la piccola impresa?
Saranno sicuramente interventi sia in ambito legislativo che finanziario. Si partirà dalla creazione del testo unico del commercio fino ad arrivare ad agevolazioni e revisioni contributive regionali per le attività artigianali storiche e artistiche, per porre maggiore attenzione al commercio nei centri storici, attraverso la tutela e il sostegno del tessuto commerciale tradizionale e l'armonizzazione degli aspetti architettonici, culturali, storici, per arrivare al rimborso IRAP strutturale o all'abolizione strutturale dell'addizionale IRES regionale sulle buste paga dei dipendenti di startup innovative e pmi innovative. Senza dimenticare un uso migliore delle risorse europee che verranno messe a disposizione attraverso dei bandi più chiari e dalle risposte certe e in tempi più brevi.

Accanto all'economia creativa, c'è il tema delle nuove tecnologie. Pensate che una formazione che permetta alle PMI del Lazio di aggiornarsi sia una priorità?
Sicuramente. L'innovazione tecnologica è uno dei punti fondamentali per permettere alle piccole e medie imprese di crescere, stare al passo coi tempi e soprattutto continuare ad essere competitivi.

Indichi tre interventi che intende realizzare nei suoi primi 100 giorni di governo della Regione.
Abbattimento delle liste di attesa, taglio dei vitalizi, lotta al degrado attraverso misure specifiche volte a rilanciare il comparto turistico, Testo unico del commercio.

ELEZIONI REGIONALI

STEFANO PARISI PARLA DI PROMUOVERE L'INNOVAZIONE DELLE PMI DEL LAZIO CON IL COINVOLGIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI D'IMPRESA E LE CATENE GLOBALI DEL VALORE.

Stefano Parisi: proponiamo un nuovo patto tra il pubblico e il privato per lo sviluppo delle Pmi

Come intende sostenere la competitività del sistema produttivo regionale alla luce dell'incremento delle startup e del buon andamento dell'export delle PMI laziali?

Le PMI locali hanno il merito dei loro successi nell'export, stanno sfruttando una congiuntura mondiale favorevole con intelligenza. Ma di questo gode ancora un numero troppo esiguo di operatori. L'attività economica va sostenuta facendo in modo che l'amministrazione non intralci l'iniziativa privata, permettendo alle energie inespresse di potersi esprimere pienamente. Nel Lazio ci sono le addizionali Irpef e Irap più alte d'Italia. Gli imprenditori delle province del Lazio non hanno interlocutori regionali e sono costretti al pellegrinaggio a Roma: riuscire ad ottenere i permessi necessari alle attività produttive in tempi certi resta una chimera. L'innovazione delle PMI va promossa con il coinvolgimento delle associazioni d'impresa e le catene globali del valore. Per le startup occorre fare rete con università e centri di ricerca, favorendone la crescita dimensionale grazie anche al ricorso al venture capital. Dovremmo seguire il modello della Germania dove la Cassa depositi e prestiti ha svolto un ruolo importantissimo sul piano finanziario e gestionale, portando le startup ad essere protagoniste nel mondo. Zingaretti non è andato in questa direzione.

Il turismo e i beni culturali costituiscono un mercato fondamentale, legato anche alla possibilità di far conoscere ai visitatori di Roma e dell'intero Lazio l'artigianato Made in Italy. Quali sono le politiche previste per mettere in comunicazione questi due settori per farli crescere?

Il patrimonio culturale del Lazio è straordinariamente ricco ma il Lazio, per fare un esempio, riesce a sviluppare solo la metà delle presenze del Veneto, che conta 63 mln di visitatori contro i nostri 31. I turisti si concentrano sulla città di Roma, mentre le incredibili bellezze delle nostre province non vengono adeguatamente valorizzate. Realizzerò iniziative per allargare l'offerta a tutto il Lazio e per attrarre visitatori tutto l'anno. Le associazioni svolgeranno un ruolo fondamentale nella progettazione e gestione dell'offerta turistica. Servirà un approccio integrato che ponga il turismo al centro delle decisioni in materia di trasporti ed edilizia, migliorando i collegamenti ferroviari e stradali verso le aree interne dove le realtà artigiane sviluppano eccellenze legate al territorio. Con il nostro patrimonio artistico e la nostra esperienza artigiana si possono sviluppare percorsi turistici non ancora valorizzati. In questo modo incrementeremo i redditi degli artigiani inserendoli nell'economia turistica in modo sistematico.

Quanto sono importanti i progetti di rete per le attività artigianali e commerciali? Intendete incentivarli? Se sì, come?

Le reti d'impresa sono un volano dello sviluppo locale. Zingaretti non ha saputo valorizzarle, ha prodotto leggi inefficaci che non valorizzano gli attori economici, chi lavora e produce ricchezza. Occorre creare strumenti e reti di collegamento tra le università della Regione, i consorzi, le imprese e le associazioni d'impresa. Questo collegamento sistematico è di mutuo beneficio e contribuisce a migliorare il matching tra qualificazioni e posti vacanti sul mercato del lavoro. Il sostegno passa anche per l'aumento dei brevetti, l'internazionalizzazione, l'inserimento nelle catene globali del valore e l'attrazione di investitori internazionali.

La formazione dei giovani ai mestieri artigiani è un settore che occorre assolutamente incentivare affinché non si perdano arti e saperi alla base del Made in Italy, che è uno dei volani dell'economia italiana. Avete dei progetti che possano insegnare ai giovani, anche tramite laboratori pratici, le arti artigiane?

Oggi in Regione l'assessorato al Lavoro e alla Formazione sono divisi per dinamiche interne ai partiti. Riunirli è nel nostro programma e rappresenta un valore non per la politica ma per i cittadini. Oggi i giovani che terminano gli studi nelle università o a scuola non sono accompagnati nel mondo del lavoro e spesso sono formati in modo non adeguato a rispondere all'esigenza delle imprese. Le associazioni artigiane hanno la possibilità di svolgere un ruolo fondamentale per formare i ragazzi, accompagnarli nel mondo del lavoro e garantire loro un futuro. La formazione professionale triennale è il canale con maggiori tassi di successo occupazionale ma i giovani laziali sono obbligati a frequentare gli Istituti di Stato, teorici nei metodi e fatiscenti nelle strutture. Promuoveremo modalità virtuose di alternanza scuola-lavoro, costruendo un tavolo con le parti sociali e l'Ufficio Scolastico Regionale. Vogliamo modificare la legge sui tirocini extracurriculari.

Quali provvedimenti intende adottare per sostenere l'artigianato e la piccola impresa?

Artigianato e Pmi rappresentano gli operatori economici che più soffrono la complessità delle normative regionali, delle troppe tasse, della mancanza di servizi di affiancamento alle attività produttive. Noi proponiamo un patto tra il pubblico e il privato con cui le istituzioni pubbliche intervengono solo per rimuovere gli ostacoli, programmare e facilitare, lasciando la guida dello sviluppo al mercato e alle imprese. Ci impegniamo a tagliare l'addizionale Irpef e l'Irap. Riordineremo le normative con Testi Unici per i principali settori economici. Sosterremo i privati che investono nella resilienza e nella smart economy, non più con sussidi ma con garanzie pubbliche ad investimenti privati, project financing, private equity e venture capital, promozione della finanza verde e partnership pubblico-private.

Accanto all'economia creativa, c'è il tema delle nuove tecnologie. Pensate che una formazione che permetta alle PMI del Lazio di aggiornarsi sia una priorità?

La creatività deve essere a supporto di chi opera nel Made in Italy con concretezza materiale: artigiani, agricoltori, industrie manifatturiere, operatori turistici. Zingaretti ha avuto una visione distorta. La creatività non è autoreferenziale e non deve essere qualcosa limitata a pochi. Deve supportare le attività degli operatori affinché sviluppino nuove competenze e siano più competitivi sul mercato. Ad esempio, permettere alle pmi di avvicinarsi all'industria 4.0 è un'opportunità che non va persa. Vogliamo fare sponda con il futuro governo del centrodestra per lanciare programmi di cablaggio delle zone rurali e industriali. Vogliamo che le ceramiche di Castellanza, per fare un esempio, possano essere vendute in tutto il mondo. Per fare questo la Regione fornirà le infrastrutture e affiancherà imprese e artigiani nella promozione e commercializzazione online dei loro prodotti.

Indichi tre interventi che intende realizzare nei suoi primi 100 giorni di governo della Regione.

Interverremo sulle problematiche che hanno immobilizzato la nostra Regione, a partire dal tema dei rifiuti che intendiamo risolvere in pochi mesi, semplificando e massimizzando la differenziata e usando i termovalorizzatori per il residuo. Si deve chiudere e mantenere il circolo dei rifiuti in regione invece che smaltirli in altre aree d'Italia o all'estero, evitando così di sostenere costi enormi a discapito dei cittadini. Una nostra priorità sarà rilanciare la sanità. Va riorganizzata e riqualificata attraverso adeguate risorse finanziarie regionali indispensabili per la ristrutturazione degli ospedali, per l'aggiornamento tecnologico, nonché per la messa in rete delle strutture sanitarie ospedaliere e territoriali e delle farmacie. I tagli di Zingaretti in questi anni hanno determinato una grave carenza di personale nelle strutture. È necessario procedere ad assunzioni e alla riqualificazione del personale in servizio. Vogliamo sbloccare le infrastrutture di trasporto come l'autostrada Roma-Latina e i collegamenti ferroviari per accrescere la mobilità dei cittadini e dei turisti.

ELEZIONI REGIONALI

SERGIO PIROZZI SPIEGA COME
FAVORIRE LA RINASCITA DELL'ARTIGIANATO LOCALE
ATTRAVERSO CULTURA, IDENTITÀ TERRITORIALE,
TRADIZIONI E SVILUPPO.

Sergio Pirozzi: l'ausilio delle nuove tecnologie potrà far riemergere un artigianato di qualità

Come intende sostenere la competitività del sistema produttivo regionale alla luce dell'incremento delle startup e del buon andamento dell'export delle PMI laziali?
Gli interventi a favore delle imprese devono risolvere la cronica sottocapitalizzazione delle PMI laziali che non riescono ad accedere al credito bancario anche in presenza di progetti innovativi. A maggior ragione l'impiego dei fondi per lo sviluppo economico deve essere rivolto alla creazione di startup, verificando però con molta cura la validità dei business plan presentati perché non si risolvano in meteore improvvisate.

Il turismo e i beni culturali costituiscono un mercato fondamentale, legato anche alla possibilità di far conoscere ai visitatori di Roma e dell'intero Lazio l'artigianato Made in Italy. Quali sono le politiche previste per mettere in comunicazione questi due settori per farli crescere?
Il corretto uso del territorio è la base per assicurare lo sviluppo del turismo nel Lazio. Abbiamo un patrimonio artistico, culturale e paesaggistico a dir poco enorme. In ambito internazionale, il turista non percepisce il Lazio come Regione unica e ricca di opportunità culturali e ricreative. Conosce Roma, che fa da punto di riferimento pressoché esclusivo del turismo laziale. Dobbiamo far conoscere il Lazio con adeguate strategie di marketing che promuovano tutte le opportunità turistiche del territorio, sfruttando Roma come prima ma non esclusiva meta turistica. Per fare ciò è necessario realizzare infrastrutture di collegamento che consentano ai turisti di procedere senza difficoltà su più destinazioni per un tempo maggiore, creando, con gli enti locali una "mappa comune delle infrastrutture turistiche". La Regione dovrà anche agevolare con specifici interventi le imprese laziali nella digitalizzazione della domanda e dell'offerta turistica.

Quanto sono importanti i progetti di rete per le attività artigianali e commerciali? Intendete incentivarli? Se sì, come?
Le buone politiche del lavoro funzionano meglio se sono integrate funzionalmente con innovative politiche industriali di sostegno alla creazione e allo sviluppo d'impresa, specie se innovativa. Servono politiche regionali mirate all'innovazione tecnologica per sostenere industria 4.0, agricoltura 2.0, lavoro 4.0. Inoltre, attueremo incentivi agli hub tecnologici, incubatori e spin off in sinergia con le università collocate nel territorio regionale. Abbiamo in mente anche la creazione di una rete regionale di tecnopoli, cittadelle della scienza e della ricerca con adeguate politiche di trasferimento tecnologico su tutto il territorio.

La formazione dei giovani ai mestieri artigiani è un settore che occorre assolutamente incentivare affinché non si perdano arti e saperi alla base del Made in Italy, che è uno dei volani dell'economia italiana. Avete dei progetti che possano insegnare ai giovani, anche tramite laboratori pratici, le arti artigiane?
Vogliamo favorire la rinascita del lavoro locale tra cultura, identità territoriale, tradizioni e sviluppo, attraverso anche il recupero dei vecchi mestieri. L'ausilio delle nuove tecnologie potrà far riemergere un artigianato di qualità, sostenere un allevamento montano o collinare di eccellenza, la produzione di straordinari prodotti locali collegati al recupero dei borghi ed al turismo diffuso ed enogastronomico. I giovani verranno formati rafforzando il sistema di alternanza scuola lavoro. Ad esempio realizzando progetti di inserimento professionale nei settori che si ritengono di maggiore sviluppo. Tra questi, vi è sicuramente l'artigianato artistico e quello tradizionale. La nuova legge regionale sull'artigianato del 2015 ha sostanzialmente aggiornato la disciplina alle nuove normative intervenute ma ancora è insufficiente il piano attuativo della stessa. Occorre invece puntare su iniziative che rafforzino la formazione di botteghe scuola ed incentivino gli investimenti nei settori artigianali più innovativi e di successo.

Quali provvedimenti intende adottare per sostenere l'artigianato e la piccola impresa?
Occorre puntare sulle realtà artigianali, le piccole imprese e quelle a gestione familiare, che pur formando un tessuto solido e costante, hanno bisogno di politiche per il rilancio della loro competitività. In primo luogo, attraverso una facilitazione dell'accesso al credito.

Accanto all'economia creativa, c'è il tema delle nuove tecnologie. Pensate che una formazione che permetta alle PMI del Lazio di aggiornarsi sia una priorità?
Certamente sì. Studieremo attentamente i nuovi mestieri e le nuove professioni nate dall'esplosione delle nuove tecnologie e cureremo la formazione dei lavoratori in modo specifico. Useremo anche le nuove tecnologie per favorire la ricerca di lavoro, grazie a un'app che offrirà in tempo reale tutte le opportunità di lavoro.

Indichi tre interventi che intende realizzare nei suoi primi 100 giorni di governo della Regione.
La rinegoziazione dei mutui che la Regione Lazio ha contratto con Cassa Depositi e Prestiti, cha attualmente sono oltre il 3% e quindi fuori mercato. Intendo anche attuare una rotazione dei pur validi dirigenti apicali della regione, per evitare che una permanenza troppo lunga nello stesso ruolo porti al rischio di grumi di potere malsani. Infine, introdurrò dei nuovi criteri per la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie. Sono i provvedimenti cardine che permetteranno di avere più risorse economiche e una migliore gestione e una valorizzazione del personale, un passaggio fondamentale per l'attuazione di tutto il programma.

DALLA RIDUZIONE ALLA PRESSIONE FISCALE AL PERCORSO DI SUCCESSO PER IMPRESA 4.0: LE PROPOSTE DI CONFARTIGIANATO PER LA PROSSIMA LEGISLATURA.

Elezioni politiche 2018: per tornare a crescere

01 Ridurre la pressione fiscale e semplificare il sistema tributario per rendere più competitivo il Paese.

Occorre innanzitutto evitare che la sterilizzazione delle aliquote IVA assorba nella prossima legge di bilancio, come avvenuto nelle ultime manovre, **la quasi totalità delle risorse disponibili**, lasciando, di fatto, margini quasi inesistenti per le politiche per lo sviluppo e la competitività. Dalla **rimodulazione delle aliquote IVA** (peraltro oggetto di una strategia europea in via definizione) potrebbero scaturire le risorse per sostenere una improcrastinabile riduzione della tassazione personale.

La pressione fiscale resta molto alta e si colloca in un sistema fiscale profondamente iniquo che, dietro lo schermo del contrasto all'evasione, ha imposto onerosi obblighi di comunicazione a carico delle imprese. La nostra proposta è tesa a **ridurre la pressione fiscale e a semplificare il sistema tributario per rendere più competitivo il Paese**. Vanno infatti eliminati gli ostacoli alla produzione garantendo, in primis, **parità di trattamento nella tassazione indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto** (confermando dal 2018 l'entrata in vigore dell'IRI), nonché **agevolando la tassazione sui redditi d'impresa incrementali**. Per ridurre la pressione fiscale in modo equo e finalizzato alla crescita, deve realizzarsi necessariamente una **riduzione IRPEF**. **Le politiche fiscali dovranno essere differenziate in ragione della dimensione aziendale** e dovranno essere ispirate tanto alla **semplificazione** dei rapporti tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti quanto alla **stabilità nel tempo delle norme**, certe ed univocamente interpretate, le cui eventuali modifiche dovranno sempre **rispettare i principi dello Statuto del contribuente**.

Va posto un **obiettivo chiaro di reale riduzione degli adempimenti**, prevedendo, a**nche in relazione all'entrata in vigore della fatturazione elettronica**, un abbattimento immediato degli oneri amministrativi almeno pari al 25% e attuando subito concrete azioni di semplificazione:

- abrogare l'obbligo di comunicazione delle liquidazioni IVA e dei dati delle fatture;
- sopprimere la disciplina dello split payment;
- ridurre la ritenuta dell'8% al 4% sui bonifici relativi a spese che concedono detrazioni fiscali;
- ridurre i tempi dei rimborsi IVA;
- incrementare a 50.000 euro il limite da cui scatta l'obbligo di apposizione del visto di conformità per la compensazione di crediti d'imposta;
- sopprimere la disciplina del reverse charge applicato al settore edile.

Va previsto un **avvio graduale della fatturazione elettronica** magari scaglionandone l'entrata in vigore in ragione della dimensione aziendale.

Inoltre, è necessario:

- rendere pienamente operativa la **tassazione per cassa** del reddito delle imprese in contabilità semplificata introducendo la possibilità di **riporto delle perdite**;
- **escludere dall'IMU gli immobili strumentali**, considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio. **In subordine**, va introdotta la **totale deducibilità dell'IMU** dal reddito e dal valore della produzione ai fini dell'IRAP;
- **ridurre l'imposizione IRAP**, mediante un **progressivo incremento della franchigia** per le piccole imprese; **va anche valutata la possibilità di sopprimere il tributo trasformandolo in una addizionale al reddito d'impresa** garantendo invarianza di gettito, nonché operare una chiara individuazione delle imprese prive di autonoma organizzazione e non soggette all'IRAP;
- far entrare i**n vigore dal 2018 i nuovi indicatori sintetici di affidabilità fiscale per promuovere la compliance** ed introdurre **elementi di premialità per i contribuenti "più affidabili"**;
- garantire che il **recupero dei proventi** derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione sia effettivamente destinato alla **riduzione del carico fiscale**.

02 Favorire l'accesso al credito delle imprese.

Le tensioni relative all'offerta di credito stanno producendo effetti significativi sulle Micro e Piccole imprese, che dipendono in larga misura dal sistema bancario ed accedono con difficoltà a canali alternativi di finanziamento. Strumenti alternativi sono ancora poco sviluppati, sia nella componente di finanziamento fornita dalla borsa sia in quella dei canali di finanziamento mobiliari indipendenti dalle banche. Vanno inoltre evidenziate negativamente le politiche adottate dai maggiori istituti bancari: avversione al rischio, disponibilità liquide allocate in funzione assicurativa, regolamentazione bancaria. Ne deriva un **circolo vizioso**: non cresce credito, non cresce attività economica, non crescono i depositi. Per sciogliere il pericoloso nodo che si è venuto a creare e fare in modo che la liquidità arrivi alle piccole imprese, **è necessario attivare strumenti di finanziamento eccezionali ed innovativi, anche alternativi al credito bancario**.

Sarebbe opportuno, dunque, anche nel nostro Paese, individuare un **soggetto finanziario pubblico appositamente dedicato alle micro e piccole imprese** così come favorire la partecipazione di fondi, investitori istituzionali e soggetti pubblici a forme innovative di finanziamento di iniziative imprenditoriali di piccole dimensioni. Si pensi anche a quanto fatto in altri Paesi, con la creazione di **strumenti 'non convenzionali'** per favorire l'accesso al credito per le piccole imprese: la tedesca KFW (fondata nel 1948), alla British Business Bank, al programma Funding for lending nel Regno Unito, alla Banque Publique d'investissement francese, ai Credit Funds di USA, Canada e Australia.

Il fenomeno del **ritardo dei pagamenti** da parte della PA è tutt'altro che superato. La soluzione radicale del problema da noi da tempo proposta consiste nell'applicazione della **compensazione generale dei crediti non formalmente contestati dalla P.A. con debiti di qualunque genere verso qualunque ente o organismo pubblico** (tributari, fiscali, contributivi, sanzionatori), introducendo una procedura innovativa basata sull'automatismo dell'autoliquidazione del credito.

03 Sostenere la crescita e la competitività

Occorre:

- prevedere una **corsia preferenziale** con l'introduzione di una quota di riserva **per le MPMI nel procurement pubblico**;
- rilanciare la **tutela del Made in Italy** anche con una forte azione tanto a livello nazionale quanto a livello europeo.

Mercato pubblico degli appalti

> "Il nuovo codice degli appalti ha rappresentato una grande speranza, ma finora si è rivelato un'occasione mancata."

Il nuovo codice degli appalti ha rappresentato una grande speranza, ma finora si è rivelato un'**occasione mancata** soprattutto perché non sono stati applicati i principi, tanto affermati e poco praticati, dello Small Business Act in favore delle MPMI. Il giudizio negativo si rafforza considerando il **mancato raggiungimento degli obiettivi della Legge Delega**: massima semplificazione e rapidità dei procedimenti; lotta alla corruzione e ai conflitti d'interesse per favorire la trasparenza; riduzione degli oneri documentali ed economici a carico delle imprese; razionalizzazione delle procedure di spesa; efficienza e professionalizzazione delle stazioni appaltanti; valorizzazione della territorialità e della filiera corta. La frettolosa abrogazione del previgente Regolamento in assenza delle norme di attuazione del codice, ha generato il sostanziale blocco degli appalti. Il buon senso impone il suo urgente ripristino. Inoltre, la riforma del codice non è ancora conclusa e non vi è stata semplificazione. Il numero esiguo di provvedimenti emessi rispetto a quelli da emettere ne è la dimostrazione. La **funzione di vigilanza svolta dall'ANAC** unita al suo ruolo di "legislatore" ha indotto di fatto una **paralisi nelle stazioni appaltanti** che in

Le proposte "Per tornare a crescere" di Confartigianato, rivolte al Governo che verrà, tracciano le condizioni indispensabili all'Italia per continuare a essere un grande Paese europeo e occidentale.

alcuni casi, approfittando del vuoto legislativo, hanno operato una selezione artificiosa degli operatori economici. È necessario che principi come il **"km 0"** e la **"filiera corta"**, che permetterebbe l'inclusione delle micro e piccole imprese del territorio, vengano resi effettivi e valorizzati tra i criteri di aggiudicazione. Ad oggi, nonostante un indirizzo politico forte, anche supportato dal sistema delle Regioni, non sono stati attuati.

> "È fondamentale, per la competitività del sistema Paese, il sostegno e il rilancio dell'istruzione e della formazione professionalizzante."

04 Proseguire e migliorare gli interventi per il Lavoro e la Formazione.

Istruzione e formazione professionalizzante: il valore artigiano delle imprese italiane ha bisogno di competenze. Competenze antiche da trasmettere che si fondono con competenze nuove richieste dalla rapida innovazione tecnologica. È quindi fondamentale, per la competitività del sistema Paese, **il sostegno e rilancio dell'istruzione e formazione professionalizzante in un'ottica di filiera che metta a regime il sistema duale (alternanza scuola lavoro e apprendistato)**, rafforzi i **percorsi tecnici e professionali di qualità e valorizzi il livello Terziario con gli ITS** – Istituti Tecnici Superiori, che devono uscire dall'attuale status di buona pratica di nicchia.

Negli ultimi anni sono state fatte riforme che hanno modernizzato e semplificato i meccanismi di regolazione del mercato del lavoro, degli ammortizzatori sociali e del welfare. I Paesi che hanno reagito alla crisi meglio di noi avevano già attuato tali riforme. Bisogna proseguire nel percorso riformatore avvalendosi ancor di più della spinta dell'autonomia collettiva, che in un **quadro certo di regole sulla rappresentanza** potrà essere determinante per contribuire alla ripresa della produttività e della competitività.

Lo Stato non può pensare a tutto: bisogna favorire l'adozione di politiche fiscali e contributive di maggior vantaggio per gli strumenti di welfare (a partire da quello bilaterale contrattuale), favorendo la sussidiarietà.

No al salario minimo legale: il salario minimo fissato dalla legge danneggia l'autonomia collettiva, perché è un forte disincentivo alla contrattazione. Significa avere meno sussidiarietà, meno welfare, meno opportunità per le imprese, meno salario reale per i lavoratori (poiché il salario legale finirebbe con lo spingere in basso tutti i salari), meno coesione sociale.

No a riduzioni della durata del tempo determinato.

05 Costruire un percorso di successo per IMPRESA 4.0 e l'utilizzo del digitale.

Abbiamo apprezzato il piano **IMPRESA 4.0**, che tende all'armonica integrazione delle **nuove tecnologie digitali** e dei **nuovi approcci manageriali** con le tecnologie e i metodi tradizionali di fare impresa, al fine di perseguire i nuovi livelli di produttività e flessibilità richiesti dal mercato.

È necessario che tale Piano produca gli effetti attesi e non sia rallentato a causa di resistenze, burocrazia, distrazione dagli obiettivi iniziali. Conoscendo la capacità degli artigiani di trovare soluzioni dove sembrano non esserci, crediamo quindi che IMPRESA 4.0 produrrà effetti positivi se fornirà strumenti di conoscenza agli imprenditori e li lascerà liberi di sperimentare e scegliere senza ingabbiarli in filiere e soluzioni rigide e precostituite o riducendo il potenziale rivoluzionario del processo all'acquisto di tecnologie fine a se stesso.

L'**impresa artigiana e la piccola impresa** con le sue peculiarità (flessibilità, innovazione creatrice, attenzione alla qualità, predisposizione a lavorare in reti informali, etc.) flessibilità e capacità di creare e progettare con dinamismo, incarnano **il modello imprenditoriale del futuro**. Grazie alle tecnologie digitali, gli artigiani possono creare nuovi prodotti, conquistare nuovi mercati, raggiungere obiettivi prima preclusi. Il tutto senza smettere di produrre bellezza.

L'obiettivo è che gli imprenditori comincino a "pensare in digitale" il proprio business. È un processo di ri-orientamento e aggiornamento culturale, oggi lontano da essere compiuto, che viene necessariamente prima dell'applicazione delle tecnologie. Un processo per il quale è necessario poter consentire anche agli imprenditori di accedere ad incentivi alla formazione per sé e per i propri dipendenti senza il vincolo della contrattazione aziendale o territoriale.

Riteniamo quindi che si debba pensare alle imprese (a partire da quelle artigiane) che intraprendono il percorso di trasformazione digitale come i veri attori del sistema dell'innovazione nella sua via italiana, attribuendo loro il medesimo interesse comunicativo, le stesse corsie preferenziali burocratiche e le medesime risorse speciali attribuite a *start-up* e PMI tecnologiche.

ALIweb
digitalPLANE
webPILOT
powerENGINE
secureASSISTANCE
socialHOSTESS
e-BOUTIQUE
e-CONTENT UNLIMITED
a partire da 0* euro
zero
TUTTE LE DESTINAZIONI DEL MONDO
DECOLLA
la prima compagnia web per le piccole e medie imprese
@Confartigianato Digitale Roma
MORRIS CONSULTING
aliweb.eu info@aliweb.eu zerosei 40049047
*Aliweb Zero è una iniziativa realizzata in collaborazione con Confartigianato Digitale e ha come obiettivo quello di facilitare l'accesso delle micro, piccole e medie imprese al web e ai mercati digitali. Realizzazione e pubblicazione gratuiti di un sito web base *(pagina chi siamo, vetrina prodotti, contatti)* per le micro, piccole e medie imprese.

UN VIAGGIO ENTUSIASMANTE ALLA SCOPERTA
DI UN'AZIENDA ITALIANA CHE HA FATTO LA STORIA
DELLA MODA NEL MONDO.

L'affascinante storia della sartoria Litrico

Quello della moda è sicuramente uno dei settori in cui l'Italia eccelle, e che ha reso il nostro Paese famoso in tutto il mondo. Ancora oggi, nel tempo della produzione di massa e della globalizzazione, ci sono imprese italiane che non rinunciano alle tradizionali tecniche artigianali della Sartoria Italiana e offrono alla propria Clientela dei prodotti unici per eleganza e stile, riconoscibili per la loro elevata qualità.

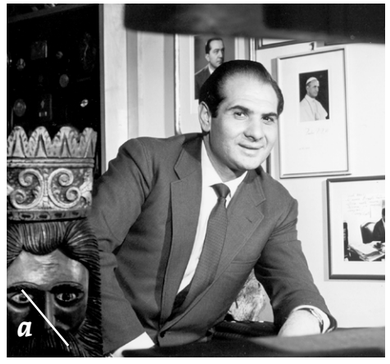
> "Litrico organizzò dei défilé maschili. Era un'innovazione, perché prima di allora non esistevano sfilate di moda maschile."

Una di queste, celebre in tutto il pianeta, si trova proprio nella Capitale, e noi di Roma Artigiana abbiamo avuto l'onore di incontrare il titolare, Luca Litrico, per farci raccontare la sua storia ricca di fascino.

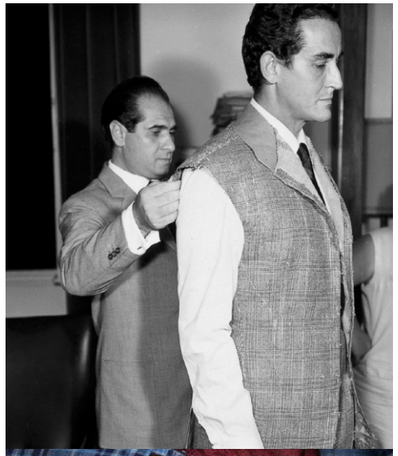
"La sartoria di Alta Moda Maschile Litrico nasce nel 1945, grazie alla genialità di mio zio Angelo. Nato a Catania nel 1927, in una famiglia di pescatori, a soli 8 anni iniziò l'apprendistato presso la bottega di un sarto. Dopo 10 anni di esperienza presso quella sartoria, era diventato un vero e proprio maestro".

Dalla Sicilia, Angelo si trasferisce nella Città Eterna che, terminata la guerra, piano piano, stava rifiorendo.

"La nonna gli regalò del denaro e, grazie questo dono, poté trasferirsi a Roma. Trovò subito lavoro presso una sartoria in via Sicilia, vicino a via Veneto, la strada che sarebbe diventata il simbolo della Dolce Vita. Lì ottenne un posto di banco. Una volta si usava così. Si trattava di una postazione in cui avrebbe potuto portare avanti il suo lavoro, dando ovviamente la precedenza alle lavorazioni del titolare. Il suo talento era indiscutibile e così, dopo soli 5 anni, l'anziano titolare gli lasciò la sua attività. Maison Litrico iniziò subito ad organizzare défilé maschili. Era una vera e propria innovazione, perché prima di allora non esistevano sfilate per abiti maschili".


a

b



c

ANCORA OGGI, NONOSTANTE LA GRANDE RICHIESTA, L'ARTIGIANALITÀ È ASSOLUTA PROTAGONISTA DELLA SARTORIA.

Poi, arriva il salto di qualità e l'incontro con l'affascinante mondo dello spettacolo. "Un giorno decise di recarsi al Teatro dell'Opera, acquistò un biglietto in prima fila, perchè voleva un posto che offrisse una certa visibilità e che gli avrebbe permesso di sedere accanto a persone celebri. Lì il suo abito sartoriale fu notato da Rossano Brazzi, celebre attore cinematografico, il quale gli chiese: "Chi te lo ha fatto questo smoking"? Lui, troppo imbarazzato per rispondergli che era una sua creazione, gli diede l'indirizzo della sua sartoria. Il giorno dopo l'attore si presentò nell'atelier e ordinò tre smoking. Non solo. Colpito dalla sua bravura, Brazzi gli presentò tantissimi altri artisti come Franco Zeffirelli, Domenico Modugno, Amedeo Nazzari, Vittorio Gassman. Iniziò un passaparola virtuoso che lo fece conoscere a tanti altri personaggi famosi e così divenne il sarto della Dolce Vita".

> "Iniziò un passaparola virtuoso che lo fece conoscere a tanti altri personaggi famosi, così divenne il sarto della Dolce Vita."

Tra i tanti aneddoti che riguardano la storia della sartoria Litrico, ce n'è uno davvero particolare. Si tratta di un episodio che ha proiettato la Maison verso la fama internazionale.

"Mio zio era un uomo che amava le sfide e cercava sempre il modo per migliorare se stesso e la propria maison. Gli venne in mente di vestire quello che all'epoca era forse l'uomo più inarrivabile del pianeta, Nikita Kruscev, segretario del partito comunista sovietico. Era il 1957, e in piena Guerra Fredda decise di confezionare un cappotto per Kruscev calcolando le sue misure a partire dalle foto che lo ritraevano. Terminato il lavoro, inviò il cappotto a Mosca tramite l'ambasciata. Il capo fu recapitato al

d

a / Angelo Litrico, fondatore della celebre sartoria Litrico.
b / Angelo Litrico ispeziona i bozzetti della nuova collezione della maison.
c / Angelo Litrico prende le misure al celebre Vittorio Gassman.
d / Dolce Vita a casa di Angelo Litrico on Domenico Modugno, Anna Magnani, Franco Zeffirelli ed altri celebri amici.

e / Una rivista mostra gli abiti realizzati da Litrico per il presidente degli Stati Uniti J.F. Kennedy.

f / Uno dei meravigliosi abiti confezionati artigianalmente dalla sartoria Litrico.

g / Luca Litrico al lavoro per la realizzazione di un nuovo abito sartoriale: dai bozzetti su carta, la scelta delle stoffe e dei colori, fino alla realizzazione.

politico, che se ne innamorò immediatamente e invitò zio Angelo in terra sovietica per organizzare una sfilata. Divenne così il primo italiano a far sfilare le sue creazioni nell'URSS. Successivamente, in occasione dell'assemblea delle Nazioni Unite del 1960, Angelo fu chiamato a creare l'intero guardaroba del leader sovietico. La celebre scarpa che nel corso dell'Assemblea delle Nazioni Unite del 12 ottobre 1960 Kruscev si tolse e batté con forza sul tavolo per protesta, era una scarpa firmata "Atelier Litrico". In America i giornalisti, abituati allo stile spartano dei russi, chiesero a Kruscev chi fosse il creatore dei suoi vestiti sartoriali. Egli rispose che, ai fini del disgelo, si era servito di un sarto italiano di nome Litrico. Angelo, che in quel momento si trovava negli Stati Uniti per un evento di alta moda, venne raggiunto e intervistato dai giornalisti. All'indomani, le riviste di tutto il mondo parlavano di lui e delle sue creazioni, in ben 37 lingue diverse, e per tutti divenne il sarto che con le sue forbici aveva tagliato la cortina di ferro".

> "Le riviste di tutto il mondo parlarono di Litrico come il sarto che con le sue forbici aveva tagliato la cortina di ferro."

Da allora gli uomini politici più importanti del mondo iniziarono a fare a gara per avere un vestito realizzato da lui. Tra i tanti che si servirono presso la sartoria Litrico ricordiamo John Fitzgerald Kennedy, Tito, Nasser, Re Hussein di Giordania, Pertini, Perón, Nasser, Leskol, Gronchi, Leone, Eisenhower, Nixon, Andreotti.
Ancora oggi, nonostante la grande richiesta, il metodo di produzione è rimasto pressoché identico. Certo, ci sono stati dei cambiamenti, ma l'artigianalità è rimasta assoluta protagonista della sartoria.
La produzione si è trasformata da verticale, in cui un singolo sarto crea un singolo abito, a orizzontale, in cui artigiani altamente qualificati si occupano di una fase di lavorazione ben precisa, ad esempio la cucitura delle maniche, dei colli, del davanti etc. che poi alla fine vengono assemblati insieme; in questo modo si garantisce una qualità del prodotto maggiore, i tempi di consegna sono più rapidi, ed è anche possibile fare moda prêt-à-porter per una distribuzione su larga scala.

> "Il MiBACT si è rivolto alla famiglia Litrico per certificare e digitalizzare il loro ricco archivio storico."

L'eccellenza Made in Italy viene portata avanti sia all'interno della sartoria, sia attraverso una scelta oculata dei fornitori delle materie prime utilizzate per la creazioni dei capi.
"Sono tante le aziende di moda che passano alla produzione industriale all'estero, o che acquistano materie prime meno costose provenienti da altre nazioni. Noi no. Non transigiamo sulla qualità e sulla produzione Made in Italy. Ci riforniamo di lane e cachemire di altissima qualità a Biella, delle migliori sete a Como. Abbiamo scelto aziende che producono i tessuti proprio come si faceva una volta e senza l'utilizzo di materiali nocivi. Anche le scarpe sono prodotte allo stesso modo: artigianalità e materie prime di altissima qualità".
Abbiamo chiesto a Luca Litrico qual è lo stato di salute attuale del settore. "Il Made in Italy è sempre più apprezzato all'estero e in particolare in Oriente dove ci sono persone che adorano le nostre produzioni artigianali e possono permettersi di spendere di più per indossare capi dallo stile unico e dalle qualità eccezionali.
In Europa, sia per la minore capacità di spesa delle persone legata all'attuale situazione economica, sia per la scomparsa di un certo senso dello stile, la richiesta è inferiore che all'estero. Probabilmente i due fenomeni sono anche correlati. A tempi più bui corrisponde uno stile meno raffinato e ricercato, però sono fiducioso. D'accordo con Dostoevskij, infatti, sono sicuro che il bello salverà il mondo".
Come abbiamo sottolineato, l'azienda è depositaria della lunga tradizione sartoriale italiana. Lo sa bene anche il MiBACT, il ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che con il progetto "Archivi della moda del '900" ha voluto organizzare e tutelare il ricco patrimonio culturale legato alle prestigiose case di moda italiane. A tale scopo, il ministero si è rivolto alla famiglia Litrico per certificare e digitalizzare il loro ricco archivio storico, visitabile gratuitamente, su appuntamento.
Nella storia di Litrico c'è anche la storia della società italiana, le nostre tradizioni culturali, i nostri usi e costumi. Parlare con Luca Litrico è stato come compiere un meraviglioso viaggio nel passato, in quell'Italia fatta di stile ed eleganza che ci ha resi unici e riconoscibili in tutto il mondo.

Luca Litrico mostra una delle bellissime creazioni della sartoria.

CONFARTIGIANATO PERSONE

DALLE INFORMAZIONI SUI PERMESSI DI SOGGIORNO ALLA FORMAZIONE FINO ALL'INTEGRAZIONE NEL TESSUTO SOCIALE E NEL MONDO DEL LAVORO: QUESTI GLI OBIETTIVI DI CONFARTIGIANATO.

La mission dello Sportello Immigrazione di Confartigianato raccontata da Maria Elena Arguello

Lo Sportello Immigrazione di Confartigianato Imprese Roma è nato per dare un maggior supporto agli stranieri nella conoscenza delle pratiche relative all'immigrazione. Abbiamo chiesto alla Dott.ssa Maria Elena Arguello un approfondimento sui servizi offerti dallo Sportello Immigrazione e un focus sull'Osservatorio sulle imprese romane di nazionalità non italiana, istituito presso la Camera di Commercio e del quale Confartigianato fa parte.

Buongiorno Dott.ssa Arguello. Di cosa si occupa lo Sportello Immigrazione di Confartigianato Imprese Roma?
Lo Sportello Immigrazione è un progetto nato due anni fa come servizio dedicato ai cittadini stranieri, in particolare extracomunitari, che vogliono conoscere l'iter delle pratiche da fare per restare a lavorare in Italia. Tengo a sottolineare, dunque, che chi si rivolge al nostro sportello si affida a Confartigianato non solo come piccolo imprenditore ma anche per ricevere un supporto come persona. Lo sportello, infatti, si rivolge a tutti i cittadini extracomunitari che necessitano di conoscere meglio il funzionamento delle procedure per richiedere il permesso di soggiorno, il nulla osta per il ricongiungimento familiare, per fare richiesta di cittadinanza o convertire i permessi di soggiorno da studio-lavoro e così via. Lo sportello, dunque, è nato con l'idea di dare una risposta molto più ampia rispetto a prima e per questo motivo Confartigianato ha preferito predisporre un servizio ad hoc perché le pratiche che riguardano i cittadini extracomunitari che vogliono lavorare in Italia o avviare nel nostro paese la loro attività sono più insidiose, che richiedono più tempo.

Quali finalità si pone lo sportello immigrazione?
Come le dicevo, il servizio ad hoc di Confartigianato non si rivolge solo agli stranieri già artigiani ma è per tutti gli stranieri. La nostra intenzione è quella di educare le persone al lavoro: è l'educazione che aiuta ad essere integrati; un soggetto è veramente integrato quando diventa ente attivo nell'economia di un paese. I passi sono: dare quante più informazioni possibile allo straniero su come ottenere il permesso di soggiorno e fargli capire che solo lavorando può mantenerlo; aiutarlo, attraverso la formazione, a diventare un soggetto attivo, quindi dargli un mestiere e prepararlo sulla parte artigiana; obiettivo ultimo è quello di una persona perfettamente integrata che possa diventare imprenditore nel nostro paese. Mettendo insieme un servizio informativo e formativo inizieremo a far conoscere a queste persone come funziona il mercato del lavoro, quali sono i loro diritti. La conquista dei diritti a livello lavorativo che c'è stata in Europa è molto diversa rispetto ad altre parti del mondo e quindi loro devono sapersi adeguare anche a questo.

Lei che ruolo ricopre all'interno dello sportello immigrazione?
Io sono la responsabile dello Sportello. Grazie ai miei colleghi che fanno front-office operiamo su tutto il territorio romano. Sono loro a ricevere le persone e, dietro mia formazione ed indicazione, sanno già cosa domandare per poi procedere con lo step successivo, che è quello che mi riguarda più da vicino. Io non mi interfaccio direttamente con l'utente, altrimenti non riuscirei a coprire tutto il territorio; lavoro in back office e tengo le relazioni sul piano istituzionale. In questo modo riusciamo a fornire un'assistenza completa.

La dott.ssa Maria Elena Arguello, responsabile dello Sportello Immigrazione di Confartigianato con sede in via Principe Eugenio 106 a Roma.

"Offre un servizio ad hoc per chi vuole lavorare o avviare un'attività in Italia."

Quali sono le problematiche che vi trovate ad affrontare più spesso?
Spieghiamo alle persone che si rivolgono allo sportello come effettuare le pratiche relative all'immigrazione, in particolar modo ci interfacciamo con le persone che vorrebbero arrivare in Italia per lavoro, specie attraverso i flussi migratori oppure chi è qui da tanto tempo e vuole diventare cittadino. La richiesta più frequente è quella dei datori di lavoro, o nostre aziende associate, che vogliono capire come uno straniero può lavorare in Italia, a Roma nello specifico. Un'altra domanda frequente che ci fanno è se ci sono sanatorie in corso. Attualmente non sono in atto procedure del genere, l'ultima risale al 2012. Oggi gli stranieri che arrivano in Italia sono, per lo più, quelli con lavoro stagionale o altamente specializzato, quest'ultimi non hanno problemi di accesso legati ai flussi migratori.

C'è quindi differenza tra gli stranieri che arrivano dentro i flussi migratori e gli altri?
Assolutamente si. Il sistema migratorio in Italia ha due vie relativamente al lavoro: dentro i flussi o fuori dai flussi. Fuori dai flussi migratori c'è personale altamente specializzato come personale distaccato delle multinazionali, personale diplomatico, rettori universitari, ingresso religioso, mentre le persone che arrivano all'interno dei flussi migratori sono quelle maggiormente interessate ai lavori tipici. In base al Testo Unico per l'immigrazione, per fare arrivare un lavoratore straniero in Italia, ci deve essere l'effettivo bisogno di quel lavoratore e non ci deve essere nessun'altra persone residente in Italia che possa ricoprire quella mansione. Questo garantisce non solo una stabilità dal punto di vista lavorativo ma anche un buon livello di integrazione nel nostro tessuto economico.

"Un soggetto è veramente integrato quando diventa ente attivo nell'economia di un paese."

Come funziona l'iter per la richiesta del permesso di soggiorno per lavoro?
Se il lavoratore si trova all'estero, la prima richiesta da fare è il nulla osta. A nulla osta rilasciato, lo straniero va in ambasciata a chiedere il visto e dall'arrivo in Italia inizia il suo percorso, con la richiesta di permesso di soggiorno. Quest'ultimo si rinnova se la persona ha un lavoro sul territorio. In genere, senza lavoro lo straniero non può restare in Italia, salvo alcune eccezioni previste dalla normativa. Diverso è il caso di chi già è in Italia e diverso ancora il caso degli sbarchi, ovvero persone che fuggono da una particolare situazione e che fanno richiesta di asilo politico. Importante chiarire che, per quest'ultimi, solo quelli con i requisiti avranno il permesso di soggiorno altrimenti vengono rimandati indietro.

Gli extracomunitari che riescono ad ottenere il permesso di soggiorno e che, quindi, lavorano in Italia hanno diritto alla disoccupazione?
Quando una persona straniera perde il lavoro ha la possibilità di trovare un altro lavoro e, se in possesso dei requisiti, è prevista la disoccupazione e il permesso di soggiorno per disoccupazione, che dura in genere un anno. Per il rilascio del nuovo documento di soggiorno valutano caso per caso, tenendo in considerazione il livello di integrazione e i legami familiari del richiedente. Diverso è per gli stranieri comunitari ai quali non serve il nulla osta né il permesso di soggiorno ma, passati 90 giorni, hanno l'obbligo di registrarsi al comune e di iscriversi come residenti.

C'è una storia di un suo assistito che ricorda particolarmente?
Si ho molto a cuore la storia di un artigiano che ha il permesso di soggiorno per asilo politico e sta in Italia dal 1999. Lui realizza tappeti persiani ed è un bellissimo esempio di integrazione riuscita. Si è fatto da solo, quando è arrivato ha avuto il sostegno della Caritas, poi ha avviato la pratica di richiesta di permesso di soggiorno. Dal 2011 ha aperto la sua attività ed oggi stiamo preparando la richiesta di cittadinanza. È questo che auspichiamo per le persone che si rivolgono al nostro sportello, che diventino soggetti operativi e perfettamente integrati con la nostra cultura e nella nostra società, nonché sul mercato del lavoro del nostro territorio.

Passiamo all'Osservatorio sulle imprese romane di nazionalità non italiana. Quando nasce e come opera?
L'Osservatorio è nato lo scorso anno all'interno della Camera di Commercio. La Camera di Commercio lo ha creato perché si è resa conto che la quantità di aziende straniere o create da stranieri o, ancora, delle imprese individuali è altissima. Le imprese straniere rappresentano una componente rilevante del tessuto imprenditoriale romano: al 31 dicembre 2016, sul totale delle 486mila imprese iscritte al Registro della Camera di Commercio di Roma, si contano circa 63mila imprese non italiane, cioè il 13% di tutte le imprese iscritte. I dati del Report elaborato dall'Osservatorio ci dicono che le imprese straniere, registrate nella provincia di Roma, comunitarie sono passate dalle 11.261 del 2011 alle 14.955 del 2016 mentre quelle extra U.E. dalle 30.677 del 2011 alle 47.909 del 2016, un aumento del 10%. È importante capire che queste aziende extra U.E. non si mantengono vive se i lavoratori stranieri non riescono a rinnovare il proprio permesso di soggiorno. Ecco dove sta l'importanza dell'Osservatorio e dello Sportello Immigrazione. Come Confartigianato facciamo parte dell'Osservatorio della Camera di Commercio ed ogni mese analizziamo l'economia di queste imprese. Analizzando la situazione economica si riesce a capire anche il livello di integrazione. Ci sono moltissimi stranieri che sono soggetti proattivi sul nostro territorio e, in molti casi, utili alla crescita economica del paese.

Che tipo di attività svolge l'Osservatorio?
L'idea è quella di analizzare l'andamento di queste imprese e di promuovere corsi di formazione mirata a stranieri già imprenditori o che vogliono diventarlo. Per fare un esempio, nel 2017 è stato fatto un corso pilota sulla sicurezza e sull'antitrust. Fanno parte dell'Osservatorio, inoltre, le Università Roma Tre, la Lumsa e La Sapienza. Al di fuori dell'Osservatorio, come Confartigianato, avviamo diversi progetti di integrazione e formazione, anche in partnership con il terzo settore.

Di che nazionalità sono le imprese individuali con le quali avete a che fare di più?
Per quanto riguarda la nazionalità degli imprenditori extra U.E., sia nel caso del Comune che in quello della Provincia di Roma, la quota preponderante è costituita da cittadini provenienti dal Bangladesh, il 42,4% delle imprese non italiane nel caso di Roma e il 36% nella provincia. Seguono le imprese con un titolare di nazionalità cinese, 10,2% nel Comune di Roma e 9,4% nella Provincia; infine, quelle con un conduttore di nazionalità egiziana, con una percentuale del 9-9,5% tra Comune e Provincia. Tra le imprese straniere comunitarie, invece, si segnala la forte presenza di imprese rumene, circa 7.263, e polacche, 937.

CONFARTIGIANATO DIGITALE

"PIATTAFORMA" DI ESIGENZE CHE CONFARTIGIANATO DIGITALE E DISTRETTO DIGITALE ITALIANO PROPONGONO AI CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE LAZIO.

Richieste per il Futuro: fare della Regione Lazio il riferimento per l'economia digitale italiana

Crediamo che ogni tornata elettorale sia il momento giusto per muoversi in discontinuità con il passato, soprattutto quando il futuro è tutto da costruire. È il caso dell'universo digitale che si muove intorno ai territori e alle pmi italiane e che non aspetta altro che strumenti in grado di riconnettere queste realtà alla trasformazione che stiamo vivendo. La quarta rivoluzione industriale è iniziata ed è tempo di farne parte. Vincerà chi punta a costruire un Ecosistema d'innovazione digitale e a diffondere una cultura del digital. Innovare vuol dire cambiare, accelerare e migliorare l'eccellenza della tradizione, per crearne di nuova. Le startup sono fondamentali per la trasformazione digitale e per il futuro delle imprese.
La centralità del Lazio, la Capitale, la presenza di Fiumicino e Ciampino, la notorietà internazionale, la presenza di numerose e importanti Università fa del nostro territorio un territorio ideale per candidarti a "Silicon Valley" italiana, generando la possibilità di uno sbocco occupazionale per i giovani della Regione. Ripartiamo da qui.

Dai candidati alla Presidenza della Regione Lazio ci aspettiamo:

- **una mappatura dei produttori e degli utilizzatori di soluzioni di IA** (startup, imprese, organismi di ricerca, PA, etc.) a livello regionale. Così facendo, la Regione Lazio avrà la dimensione dei propri punti di forza nel campo dell'innovazione digitale.
- **Un network dedicato all'Open Innovation**. In tal modo si agevola la creazione di una vera e propria rete digitale di imprese capace di costruire relazioni e condividere conoscenze. Un luogo in cui aziende mature e startup si incontrano per scambiarsi conoscenze e case history di successo.
- Avviare **un percorso di comunicazione dell'innovazione tecnologica nelle scuole**. Dobbiamo aiutare le nuove generazioni, ma in generale l'opinione pubblica, a ridurre la distanza tra la percezione della rivoluzione digitale e quello che effettivamente è la tecnologia. I giovani studenti devono essere preparati a quella che viene oggi definita rivoluzione tecnologica. Bisogna rendere chiari limiti e potenzialità di questo "nuovo rinascimento". Se l'innovazione tecnologica non viene pienamente capita rischia di prevalere la paura e, di conseguenza, tra i giovani, un blocco nel loro percorso evolutivo e di crescita. Le istituzioni più vicine ai cittadini hanno il dovere di ridurre il gap tra realtà e tecnologia.
- Lavorare alla creazione di un'**Università pubblica del Digitale** che punti sui giovani con i corsi di studio in grado di fornire competenze imprenditoriali e manageriali ai tanti talenti che vogliono fare impresa con gli strumenti e le metodologie più moderne e tipiche del mondo delle nuove imprese.
- Lanciare un **Piano di Formazione 4.0**. Si stima che circa il 60% degli attuali ruoli aziendali apicali abbia almeno un 30% di attività che possono essere automatizzate grazie alle macchine e ai robot. Il 60% dei giovani studia per fare un lavoro che oggi non esiste e saranno 500.000 i professionisti digitali ricercati nei prossimi anni in Europa. Le startup innovative italiane hanno creato finora oltre 36.000 posti di lavoro. Bisogna sviluppare competenze lavorative strettamente legate all'innovazione e formare per questa rivoluzione industriale anche chi un lavoro già ce l'ha.
- Puntare seriamente al **Made in Italy**: le imprese innovative e le startup, che propongono una nuova visione del futuro, stanno giocando una partita importantissima nell'innovazione della tradizione italiana del Made in Italy. Devono svolgere in questo un ruolo fondamentale per diventare "pocket industries" del nostro Paese e della nostra Regione nel mondo.
- Puntare sul primato che abbiamo generato realizzando il primo **Distretto Digitale in Italia**.

Noi ci siamo.
Voi? I vostri programmi?

I LAVORI DEL FUTURO ED IL FUTURO DEL LAVORO: UNA SCOMMESSA IN SOSPESO TRA CREATIVITÀ E TECNOLOGIA.

Il lavoro cambia ed il futuro di molte professioni è a rischio. Come prepararsi ad affrontare le crescenti sfide dell'innovazione? Su quali professioni o competenze vale la pena di puntare?

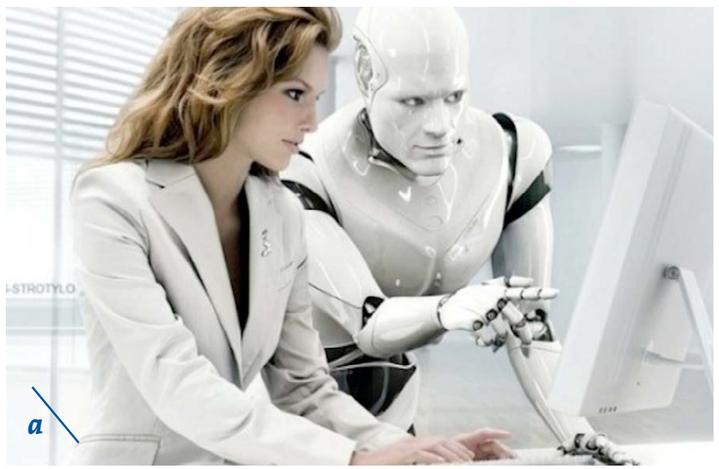
Di Francesca Liani

Il futuro non è scritto nelle stelle, e servono politiche del mercatodel lavoro a prova di futuro.
Ángel Gurría - Segretario Generale dell'OCSE

Il futuro del lavoro e delle professioni può essere guardato da diverse prospettive ed è sempre più difficile districarsi tra le tante ricerche sul tema e tra le opinioni di studiosi che, di questa materia, stanno facendo essi stessi una professione: **il futurologo**.
Con questo termine si indica ormai da diversi anni, un professionista capace di ipotizzare l'evoluzione dei comportamenti umani, tenuto conto dei cambiamenti socio-economici e tecnologici.
Il futuro è un tema centrale e ricorrente e, in questi tempi di crisi, la capacità di anticiparlo diventa una professione molto ricercata dalle aziende e non solo. All'estero, **diverse università hanno introdotto corsi di laurea e di dottorato sui** *Futures Studies*, e a livello pubblico, molti governi europei dispongono di un ufficio che si occupa di sviluppare previsioni per il futuro. Ad oggi tuttavia, solo la **Finlandia** ha costituito un gruppo di futurologi al seguito del parlamento.
A livello aziendale, solo per fare degli esempi, la casa automobilistica Volkswagen, l'azienda di cioccolato statunitense Hershey's, la banca Capital One sono alcune delle imprese che ricercano profili esperti in questo ambito. In ambito privato, la ricerca di questo tipo di competenze è legato soprattutto alla necessità di elaborare possibili scenari e sviluppi del settore per diffondere all'interno dell'azienda la consapevolezza e la capacità di adattamento ai cambiamenti.
In Italia, secondo il prof. **Roberto Poli**, capo Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'università di Trento e cattedratico Unesco sui sistemi anticipanti, le possibilità di impiego nel settore "previsionale" sono in crescita. Al momento, solo poche aziende italiane possiedono un reparto di esperti futurologi, è il caso della Barilla che ha elaborato gli scenari **sul futuro dell'alimentazione nel 2030**, la maggioranza delle imprese interessate si avvale di figure **consulenziali**.
Indubbiamente comunque, anche chi non è futurologo può facilmente prevedere che la **rivoluzione digitale** e le **nuove tecnologie** porteranno grandi stravolgimenti nel mondo del lavoro.
Al **World Economic Forum**, il dibattito sull'impatto delle innovazioni tecnologiche sul lavoro è piuttosto acceso. C'è chi preconizza una progressiva crescita della disoccupazione per colpa di robot, algoritmi e big data e chi invece stima che per ogni posto perso, la tecnologia ne potrebbero creare tra 1,8 e 2,6 .[1]

> "Il dibattito sull'impatto delle innovazioni tecnologiche sul lavoro è piuttosto acceso. C'è chi preconizza una progressiva crescita della disoccupazione per colpa di robot, algoritmi e big data e chi invece stima che per ogni posto perso, la tecnologia ne potrebbero creare tra 1,8 e 2,6."

Per ora si constata che la lenta e faticosa uscita dalla recessione si accompagna ad una crescita con poca occupazione. A farne le spese sono soprattutto i lavoratori meno qualificati dell'industria più facilmente sostituibili dai robot, ma anche la classe media impiegata nel settore dei servizi. Non è più solo l'impiegato allo sportello ad essere sostituito dal bancomat, ma è lo stesso analista finanziario che rischia di essere reso obsoleto da *robo-advisor* e nuove *fintech*. Gli algoritmi intelligenti poi mettono le macchine in diretta competizione con gli umani per una serie di funzioni sempre più ampia e sofisticata.
Va detto per contro che le **future professioni** pur essendo diverse da quelle attuali per una presenza più forte delle componente tecnologica, **continueranno a richiedere tutte quelle capacità creative, relazionali ed empatiche** che sono del tutto estranee a computer e robot e che quindi non verranno meno.
Qualunque sia la prospettiva scelta, ottimista o pessimista, alcuni dati di scenario non possono non far riflettere o allarmare.
I percorsi formativi proposti dalle università tradizionali non sembrano più in grado di formare figure professionali in linea con le esigenze del mercato poiché la formazione è ancora troppo accademica.
La proporzione di giovani tra i 15 e i 29 anni che non ha un lavoro e non è in formazione[2] – è del 16.5% nei Paesi OCSE mentre in Italia sale fino al 26.2%. Nei prossimi



a

b

a / Intelligenze artificiali al servizio dell'uomo anche nel risolvere i problemi quotidiani nel mondo del lavoro.

b / La pianificazione della comunicazione digital: il fondamento del marketing di oggi e del futuro.

[1] Dati estratti dal McKinsey Global Institute, che analizza le tendenze del lavoro sino al 2030.
[2] Sono i cosiddetti "NEET" (youth Not in Employment, Education or Training) ed il dato è riferito alla media OCSE.

dieci anni, secondo la Banca Mondiale, più di un miliardo di giovani si affaccerà sul mercato del lavoro e solo il 40% troverà lavoro in ruoli e professioni che esistono oggi.
Inoltre, dobbiamo fare i conti con un altro fenomeno sempre più esteso che ha preso il nome di **gig economy**[3]. Nell'era dei cosiddetti "lavoretti", della "**gig economy**" appunto, si diffonde sempre più il modello economico dove i lavori a tempo indeterminato vengono progressivamente soppiantati da forme di lavoro *on demand* svolte in autonomia e a breve termine da ***freelance***, **professionisti o studenti**, che si prestano ad attività occasionali.
In quest'ottica, per molti giovani, il posto fisso e il contratto a tempo indeterminato rischierà di assomigliare ad una chimera. I **lavori "non-standard"** infatti **stanno aumentando nel mondo** e nei 29 paesi OCSE sono arrivati a rappresentare il 33% dei lavori che comprendono quelli temporanei, part-time e autonomi. In Italia tali lavori raggiungono il 40% e sono in crescita rispetto ai classici lavori subordinati e a tempo indeterminato.
Tra i nuovi lavori autonomi in crescita vi sono quelli in ambito sociale, rientranti nella cosiddetta"care economy". Il progressivo invecchiamento della popolazione dovuta all'aumento della speranza di vita e alla riduzione delle nascite farà si che il **numero di anziani triplicherà entro il 2050 e si apriranno le porte a nuove professioni dedicate a** *Silver economy* cioè l'insieme di quelle attività dedicate all'invecchiamento delle nostre società.
Nell'immediato futuro saranno richieste sempre più figure di coach: Life, Parent and Health Coach, ossia figure professionali nate per migliorare la vita delle persone che richiedono supporto per sviluppare il proprio potenziale, dare sostegno alla genitorialità ovvero a vivere meglio e in salute.
Ma vediamo quali sono, secondo le ricerche più aggiornate ed accreditate le professioni che sono più richieste attualmente. Secondo l'ultima indagine effettuata da **LinkedIn** la «rete professionale più grande del mondo» e divulgata da *Forbes* , le cinque professioni che hanno registrato un incremento maggiore di ricerca negli ultimi 5 anni sono:
al primo posto ci sono gli **ingegneri specializzati in machine learning** (Ingegneria dell'intelligenza Artificiale e Robotica). Solo negli ultimi 5 anni la posizione ha visto una crescita del 980% e nel futuro prossimo la richiesta dovrebbe aumentare. Tra le competenza ci sono la ricerca, la conoscenza approfondita di algoritmi, deep learning e software.

> "Nei prossimi dieci anni, secondo la Banca Mondiale, più di un miliardo di giovani si affaccerà sul mercato del lavoro e solo il 40% troverà lavoro in ruoli e professioni che esistono oggi."

Ancora in crescita i **Data scientist** ossia gli analisti di dati. Si tratta di una professione che ha visto aumentare la richiesta del 650% negli ultimi anni proprio grazie alle capacità di analizzare e interpretare dati, competenza questa fondamentale per le aziende. Alla base di questa figura vi è sicuramente una componente tecnologica associata a statistica, ricerca operativa linguaggio di programmazione Python e data mining.
In crescita anche la figura del **Responsabile sviluppo vendite**. Solo dal 2012 ad oggi la domanda per questa professione è aumentata del 570%. Un ruolo importante lo hanno avuto sicuramente le start up che fioriscono a ritmo elevato, non a caso tra le caratteristiche del Responsabile sviluppo vendite figurano la pianificazione finanziaria e delle start up.
Al quarto posto troviamo un altro lavoro strettamente legato alle innovazioni tecnologiche, il **Customer success manager**. Si tratta di un approccio alla vendita proattivo, basato sul **creare solide relazioni con i clienti**, cercando di **comprendere a fondo** quali sono gli **obiettivi** personali ed aziendali del contatto, aiutandolo a raggiungerli attraverso un **supporto costante e attivo**. In sostanza è un esperto di software come servizio, vendite e management, una figura cresciuta del 560% .
Di poco meno la crescita dei **big data developer** (550% in più), quinta professione del futuro, sempre stando alle stime di Linkedin-Forbes. Anche in questo caso figurano tra le specialità richieste la conoscenza di big data e start up.
Se queste sono le professioni attualmente più richieste sul mercato, andiamo ad esplorare quali saranno le professioni del futuro.
Uno studio realizzato dall'istituto di ricerca **FastFuture** per conto del governo britannico ha individuato, attraverso le previsioni di illustri scienziati, le 20 nuove professioni che nasceranno o si svilupperanno entro il 2030.
Abbiamo estrapolato dalla lista, quelle professioni che ci appaiano più interessanti e plausibili:

- **Costruttore di parti del corpo:**

i progressi della scienza renderanno possibile la creazione di organi e protesi "vive", cioè vere e proprie parti del corpo costruite artificialmente in laboratorio per sostituire quelle danneggiate da malattie o incidenti.

- **Nanomedico:**

la nanomedicina è l'applicazione medica delle opportunità offerte dalle nanotecnologie. Il nanomedico sarà quindi colui che possiede tutte conoscenze nanotecnologiche che abbiano un utilizzo medico

- **"Pharmer" - agricoltore/allevatore genetista:**

gli agricoltori del futuro potranno operare su colture e pascoli modificati geneticamente per migliorare i raccolti e produrre proteine a scopo terapeutico.

- **Manager/consulenti della terza età:**

saranno gli specialisti che si occuperanno di aiutare la popolazione che invecchia a gestire le loro esigenze personali e di salute. Il loro compito sarà quello di mettere a punto soluzioni innovative in campo medico, farmaceutico, psichiatrico, protesico, e di trovare nuove proposte per l'alimentazione e per il fitness.

- **Agricoltore Verticale:**

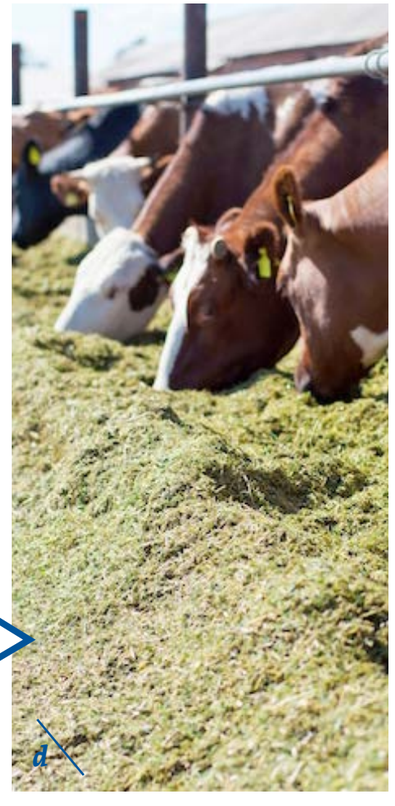
la progressiva urbanizzazione spinge verso modelli di **fattorie urbane verticali**, i luoghi dove produrre cibi da coltivazioni idroponiche all'interno di edifici a più piani. Queste **strutture danno la possibilità di aumentare** in modo significativo **i raccolti** e di ridurre il degrado ambientale. Per gestire queste fattorie verticali ci sarà bisogno di **agricoltori specializzati** in possesso di competenze scientifiche, ingegneristiche e commerciali.

- **Specialista per la riduzione effetti cambiamenti climatici:**

l'impatto negativo dei cambiamenti climatici continua a crescere e sarà necessario un nuovo tipo di ingegnere-scienziato capace di agire per ridurre o addirittura invertire gli effetti di questi mutamenti attraverso soluzioni multidisciplinari che spaziano dal riempimento degli oceani con limature di ferro alla costruzione di giganteschi ombrelli per la deviazione dei raggi solari.
Insomma lo scenario che si va delineando è abbastanza articolato e complesso e non è facile tracciare una linea di demarcazione precisa tra realtà probabile e fantasia spinta. Non è nemmeno facile capire di quale colore si dipengerà il futuro del lavoro atteso che ormai ad ogni settore viene associato un colore:

- **Blue Jobs** (economia del mare che combina crescita e sostenibilità ambientale)
- **Brown Jobs** (agricoltura e mestieri della terra)
- **Green Jobs** (green economy, energia, sostenibilità)
- **Orange Jobs** (professioni digitali)
- **White Jobs** (professioni sociali e sanitarie, servizi alla persona, educazione e cultura)

Come prepararsi dunque ad affrontare le scommesse che ci pone il futuro?
Interrogarsi sui fenomeni e sulle tendenze in atto è il primo passo. Il secondo è prepararsi a gestire una transizione intelligente puntando sulla formazione professionale e continua.
Il modo più saggio per evitare di essere travolti dallo tsunami del cambiamento rimane senz'altro quello di investire sempre di più sull'aggiornamento quelle competenze di base (le cd. soft skills) che oggi pesano almeno quanto le competenze specialistiche, ed intercettare / anticipare i segnali che vengono dal mercato del lavoro, consapevoli che, dietro ad ogni vincolo si possono dischiudere nuove opportunità.



c / Esempio di Agricultura verticale: spezie su finestre.

d / Il pharmer sarà una professione a metà tra l'agricoltura e biotecnologia: già si ipotizza un latte di mucca con proprietà curative.

[3] L'economia dei lavori su richiesta, svolti in autonomia e a breve termine.

Università degli orefici e Confartigianato insieme per un corso sulle arti orafe

Piero De Stefano è il primo console del collegio degli orefici di Roma. Nell'intervista De Stefano racconta come, grazie alla partnership tra Confartigianato e l'Università degli Orefici, il prossimo mese di maggio, nella Capitale, prenderà il via un corso pensato per formare giovani orefici. De Stefano descrive le materie oggetto del corso e i requisiti per accedervi. Infine, De Stefano parla dei seminari pensati, invece, per orafi di professione.

Buongiorno Dott. De Stefano. Da chi nasce l'idea di un corso ad hoc per formare la figura dell'orefice?
Buongiorno. L'idea nasce dalla partnership che è nata tra Confartigianato e l'Università degli Orefici. Come Università degli Orefici promuoviamo tutte le iniziative che tendano a sviluppare la formazione nel settore. Abbiamo quindi accettato con piacere di collaborare alla realizzazione di questo corso.

Quali sono le finalità di questo corso?
Lo scopo è quello di promuovere la cultura orafa sia tra chi prenderà parte al corso che verso l'esterno, quindi anche tra i consumatori. Per noi e per Confartigianato è importante creare una conoscenza del gioiello e della sua storia come è importante aggiornare continuamente i professionisti che operano all'interno della categoria. Confartigianato ci ha proposto l'idea di fare qualcosa nell'ambito dell'oreficeria e noi abbiamo accettato questo invito; non possiamo che essere altamente collaborativi, soprattutto quando si tratta di promuovere corsi qualificati all'interno del nostro settore.

Per formare un orefice di professione non bastano le scuole già esistenti?
In realtà, oggi la situazione nelle scuole in questo settore, almeno a Roma e nel Lazio, è disastrosa. Intendo dire che non esiste più un ciclo di studi che prepari ad arti e mestieri. Prima c'erano gli istituti d'arte che avevano la sezione oreficeria e che davano una preparazione di base ai ragazzi, i quali poi potevano svilupparla. Questi istituti sono stati aboliti e trasformati in licei artistici con il risultato di aver tolto i laboratori e fare quindi solo aula senza pratica. Abbiamo pensato a questo corso per creare una figura professionale a tutto tondo, non estremamente specializzata, adatta a consentire ai giovani, in maniera più agevolata, l'accesso al lavoro in questo settore particolare.

Quali materie saranno affrontate nel corso?
Nel corso cerchiamo di toccare tutte le sfaccettature dell'oreficeria. Una parte sarà dedicata alla gemmologia così che gli studenti possano approfondire la conoscenza delle pietre preziose ed avere chiaro, alla fine del corso, non solo quali sono ma anche quanto valgono e come vadano lavorate. Il corso comprende anche tecniche di oreficeria ed argenteria: crediamo sia fondamentale sapere come si costruiscono gli oggetti, ovvero i gioielli. Ci avvarremo dell'utilizzo di laboratori sia per esaminare le pietre che per affinare le tecniche di costruzione. Ci sarà poi una parte culturale sulla storia del gioiello, che pensiamo sia fondamentale per la maturazione dei criteri del Made in Italy. Il Made in Italy nasce, infatti, grazie ad una serie di tecniche che si possono apprendere e da un humus culturale che pervade la persona e la porta a creare gli oggetti in un certo modo diverso da quello di altre parti del mondo. In questo modo si caratterizza un prodotto, gli si danno quelle peculiarità che abbiamo solo noi proprio perché viviamo in un determinato posto e abbiamo una specifica cultura, che non va né dimenticata né trascurata. La storia dell'arte e del gioiello ci riportano alle radici di quello che facciamo oggi e quindi ai vari stili, per cui diamo una preparazione solida anche sotto questo aspetto. Ci occupiamo, poi, della parte commerciale e professionale, ovvero di gestione d'azienda. Dobbiamo permettere ai corsisti di uscire preparati perché una volta finito il corso potrebbero decidere di aprire una bottega o di andare a collaborare con chi già gestisce una bottega. Gli artigiani devono sapersi gestire dal punto di vista economico e fiscale. Un'altra parte del corso sarà dedicata alla promozione, ovvero insegniamo a promuovere i progetti, quindi marketing di base e psicologia della vendita, come trattare col cliente ed interfacciarsi con il pubblico. Ultima cosa la tecnologia e la progettazione 3D, attraverso i programmi di computer tridimensionali. Dico sempre che il computer è un attrezzo nuovo nelle mani dell'artigiano. Non è l'alternativa all'orafo ma uno strumento per l'orafo che riesce a fare alcune cose prima e meglio.

A chi si rivolge il corso, a principianti o a chi ha già basi nel settore?
Selezioneremo preferibilmente persone che hanno già una base di conoscenza della materia. L'obiettivo del corso è facilitare chi già ha avuto a che fare con l'oreficeria ad entrare sul mercato del lavoro. Chi porterà a termine il corso potrà proporsi per lavorare come collaboratore in una gioielleria, in un'azienda o in un laboratorio, avere un curriculum che sia specifico e che lo aiuti a trovare un lavoro all'interno di questo mondo oppure ad intraprendere un suo percorso impreditoriale.

Dove si terrà il corso?
Le sedi definitive non sono state ancora stabilite. Normalmente utilizziamo due o tre sedi: quella principale, dove si svolgeranno le lezioni frontali e i due laboratori, uno di gemmologia e uno di tecniche di oreficeria.

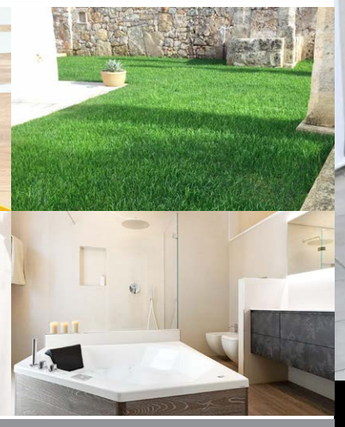
Quando avrà inizio il corso e quali sono i requisiti per accedervi?
Le iscrizioni saranno aperte tra marzo e aprile e il corso dovrebbe iniziare i primi di maggio. Bisogna essere disoccupati o inoccupati e non ci sono limiti di età. Titolo preferenziale è avere una preparazione di base inerente a questo settore.

Come è strutturato, invece, il corso per i professionisti?
È dedicato all'aggiornamento di chi già lavora nel settore. In base all'esperienza dello scorso anno è stato rivisitato: sarà gestito su base seminariale. Gli argomenti saranno selezionati in base agli aggiornamenti che occorrono al professionista: per fare un esempio, la nuova normativa sul commercio dell'oro, che è cambiata da poco e riguarda tutti gli orafi. Tratteremo le novità del settore gemmologico e forniremo un'adeguata formazione sulle novità dal punto di vista tecnico, come ad esempio l'utilizzo di saldatrici laser e altra strumentazione tecnologica aggiornata per far conoscere agli artigiani le nuove possibilità nel campo. Fino a qualche tempo fa gli strumenti erano solo quelli tradizionali, oggi ci sono strumenti che hanno cambiato e migliorato il modo di lavorare e che danno sempre nuove possibilità di miglioramento delle proprie tecniche. Ogni seminario sarà riservato solo ad operatori del settore e durerà al massimo due giorni, per adeguarlo alle esigenze dei titolari dei laboratori. Potranno partecipare 18 titolari di imprese, per un totale di 40 ore. Una parte delle ore sarà dedicata al design, per insegnare a disegnare lo schizzo del gioiello: questa è un'abilità importante sia nel dialogo tra gioielliere e artigiano che con il cliente finale, poiché riesce a dare un'idea di massima di quello che si pensa come gioiello. Si parlerà anche di internazionalizzazione e di vendita online. Anche questo corso avrà inizio nel mese di maggio.

DE ARCHITECTURA
CREAZIONI E RISTRUTTURAZIONI

**Vuoi rinnovare la tua casa, il tuo ufficio
gli interni della tua automobile?
Vuoi rivoluzionare il tuo ristorante
o il tuo locale commerciale?**

***De architectura* è ciò che fa per te.**



**Dalla piccola manutenzione all'installazione creativa,
dalla messa in posa di parquet, o del prato del tuo giardino,
stuccatura o rifacimento bagno.**

Chiedi un preventivo personalizzato

CONTATTACI

info@dearchitectura.eu **Tel. 06 404 104 82**

www.dearchitectura.eu

Symbiosi perfetta

Daniele Dati di
DVMOTO Roma
consegna il Cruisym
a Valter Casini

**VALTER CASINI, UNO DEI GURU ITALIANI DEL MARKETING, HA SCELTO CRUISYM
PER MUOVERSI IN LIBERTÀ NELLA CITTÀ E VIAGGIARE COMODI IN DUE.
"MOBILITÀ CREATTIVA", È LA DEFINIZIONE CHE VALTER HA DATO AL CRUISYM 300.**

CruiSym, mobilità creattiva

Valter Casini

SYM DVMOTO.IT momoDESIGN

www.dvmoto.it

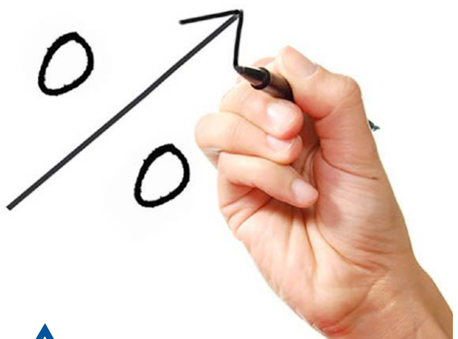
NOTIZIE DALL'UE

I nuovi bandi UE per le Pmi. Norme europee sull'Iva: aliquote ridotte per gli Stati membri. L'UE lancia il supercomputing e il Forum Energia. Convenzione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Unioncamere.

FONDI EUROPEI: DUE BANDI PER LE PMI

Dall'Unione Europea arrivano nuovi fondi per le imprese. Si tratta di bandi dedicati ad artigiani e Pmi, uno strumento che si può rivelare di fondamentale importanza per le attività produttive italiane. Ancora una volta l'Unione Europea si dimostra vicina ai cittadini e alle imprese. I bandi sono due: "Supporto agli investimenti in macchinari, impianti e beni tangibili e ai processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale", domande aperte dal 1 febbraio al 23 aprile, che ha una disponibilità finanziaria di 6 milioni e 350mila euro; l'altro, "Sostenere il cambiamento in chiave innovativa delle Pmi, mediante l'introduzione di servizi e tecnologie innovative relative all'Ict", che ha una dotazione finanziaria di 2 milioni e 302mila euro, domande dal 27 marzo al 16 maggio.

Aperte le domande per i bandi europei milionari per macchinari e innovazione.



Gli Stati potranno fissare diverse aliquote con le nuove norme sull'Iva dell'UE.

IVA: DA UNIONE EUROPEA MAGGIORE FLESSIBILITÀ ED ESENZIONI COMUNI PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Tra le ultime misure adottate dalla Commissione Europea nel percorso di revisione delle norme sull'Iva, si parla di maggiore flessibilità e norme comuni per gli Stati e di agevolazioni e meno burocrazia per le piccole e medie imprese. Con le nuove norme, accanto ad un'Iva standard minima del 15%, gli Stati potrebbero fissare due aliquote ridotte, comprese tra il 5% e l'aliquota ordinaria scelta dallo Stato; una tariffa ridotta compresa tra lo 0% e le aliquote ridotte; infine, un'esenzione dall'Iva, ovvero "tasso zero". L'unica eccezione è una lista di beni e servizi stabilita da Bruxelles, tra cui figurano armi, alcolici e tabacco.

SUPERCOMPUTING: 1 MILIARDO DALL'EUROPA ENTRO IL 2020 PER SMUOVERE L'ECONOMIA DIGITALE

Presentato dall'UE un piano per sviluppare un supercomputing avanzato e diffuso in tutti gli Stati membri, l'*EuroHPC*. In Europa, l'impresa che opererà nel periodo 2019-2026 è orientata all'implementazione di un'infrastruttura di calcolo ad alte prestazioni per l'High Performance Computing, cioè la capacità di calcolo ad elevate prestazioni. Complessivamente, si prevede che entro il 2020 saranno investiti in totale 1 miliardo di euro circa, più ulteriori contributi provenienti dal settore privato. La misura vuole stimolare la digital e la data economy continentale. Con l'EuroHPC, il settore industriale europeo, in particolare quello delle Pmi, potrà accedere più facilmente ai supercomputer.

L'HPC permetterà di accelerare la produzione, ridurre i costi e ottimizzare le decisioni.

UE LANCIA FORUM ENERGIA

Si è svolto l'8 gennaio il primo incontro del Forum per la competitività industriale e l'innovazione per le rinnovabili lanciato dall'UE. Scopo: raccogliere il sostegno industriale a beneficio delle opportunità di crescita delle transizioni all'energia pulita. Hanno partecipato oltre venti amministratori delegati e leader industriali, anche delle Pmi. Il prossimo incontro pubblico, con tutte le tre sezioni del Forum industriale sull'energia pulita, sarà durante gli Industry Days dell'Ue che si terranno il 22 e il 23 febbraio a Bruxelles.

L'UE vuole rafforzare la base industriale per l'energia rinnovabile degli Stati membri.

UNIONCAMERE E DPCM PER LE PMI

Firmata a Roma la convenzione tra il Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Unioncamere. Essa rappresenta un'opportunità per far conoscere alle Pmi gli strumenti messi a disposizione dall'UE per imprenditori e professionisti. Oltre a promuovere la diffusione e la conoscenza a livello locale e nazionale delle politiche e delle tematiche europee, l'intenzione è anche quella di far avvicinare un numero sempre maggiore di imprese italiane ai mercati stranieri, a partire da quello europeo che resta il principale sbocco dell'export Made in Italy.

Una convenzione per far conoscere i servizi dell'UE alle Pmi.

NOTIZIE DAL MONDO

A marzo un servizio che possa fornire al settore finanziario dati sui bitcoin. Inizia l'anno del turismo Europa-Cina e in Italia arriva WeChatPay. Dal boom agricoltura 4.0 al successo di SkinLabo e supercalcolo Eni, fino al programma formazione di Facebook.

1 ***Datafeed su Bitcoin per settore finanziario.***
Intercontinental Exchange (Ice), proprietario del New York Stock Exchange, lavorerà con la start-up Blockstream ad un servizio che possa fornire dati su Bitcoin a hedge fund e altre società del settore finanziario. Il "data feed" sarà pronto a marzo e trasmetterà le informazioni utilizzando il network dati ad alta velocità di Ice, nello stesso formato digitale usato per il trading elettronico di azioni. Lo scopo è quello di convincere altri pesi massimi finanziari a entrare nel settore di Bitcoin.

2 ***Al via l'anno del turismo Europa-Cina.***
Si è aperto a Venezia, il 19 gennaio, l'anno del turismo Europa-Cina. L'UE è una delle principali destinazioni turistiche mondiali, con oltre 500 mln di presenze e un fatturato di 340 mld. Grande attenzione al digitale: Elzbieta Bienkowska, la Commissaria Europea al Mercato interno, industria, imprenditorialità e Pmi, ha sottolineato l'importanza di spingere sulla rivoluzione digitale per intercettare i turisti cinesi.

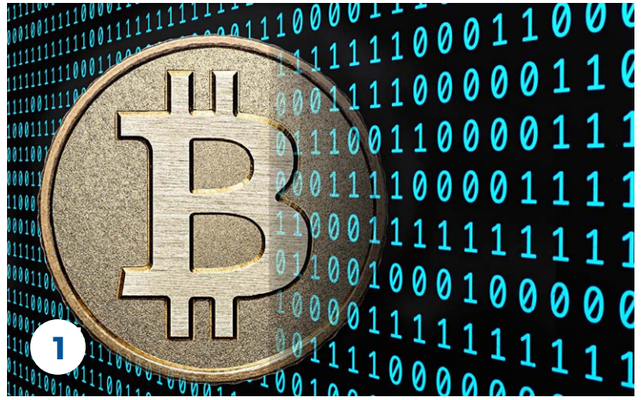
3 ***Eni: sistema supercalcolo industria più potente al mondo.***
Con il nuovo supercalcolatore HPC4, messo a punto da Eni, l'infrastruttura Green Data Center di Ferrera Erbognone diventa la più potente al mondo a livello industriale. HPC4 fornisce un supporto strategico al processo di trasformazione digitale di Eni dalle fasi di esplorazione e sviluppo dei giacimenti Oil&Gas, alla gestione dei big data generati in fase di operation da tutti gli asset produttivi.

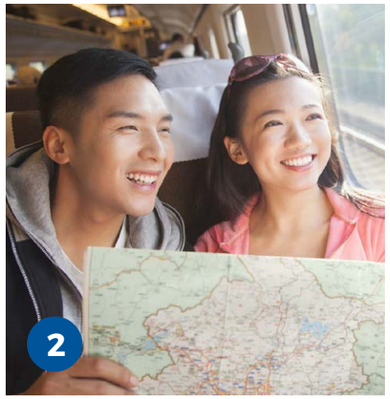
4 ***Agricoltura 4.0 vale 100 mln e il 2,5% del mercato globale.***
Le applicazioni di Smart AgriFood in Italia sono oltre 300, tra sensori nei campi o sui trattori, droni, smart packaging o etichette intelligenti. Il settore nel nostro paese vale già 100 mln di euro e rappresenta il 2,5% del mercato globale. Tante pmi italiane si stanno attivando alla trasformazione digitale dell'agroalimentare, soprattutto nuove imprese: dal 2011, 481 startup internazionali e 60 italiane.

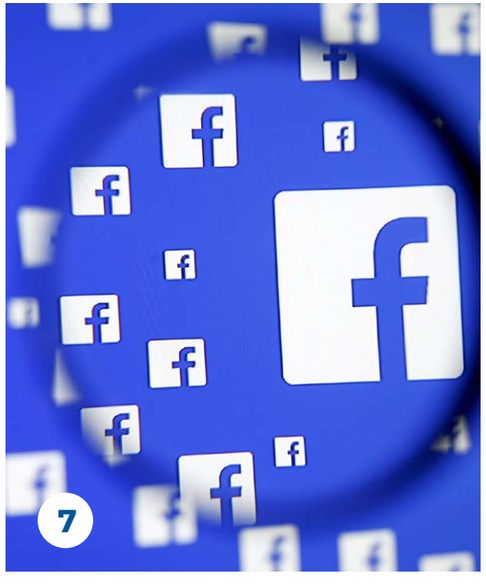
5 ***Cosmetica: il successo della startup SkinLabo.***
Il mercato della cosmetica online in Italia vale 300 mln di euro (+62% dal 2013 al 2016). Una storia di successo è quella della startup torinese SkinLabo, primo digital brand della cosmetica, che ha raccolto 600.000 euro in un anno. Il ceo è Angelo Muratore, marketing manager di Fca dal 2003 al 2009, imprenditore e business angel con all'attivo più di 10 investimenti in aziende e startup anche internazionali.

6 ***Fintech: la cinese WeChat Pay arriva in Italia.***
L'accordo tra Digital Retex e DOCOMO Digital porterà in Italia WeChat Pay, il sistema di mobile payment della più popolare app cinese. I consumatori cinesi, che comprano nel nostro Paese, avranno la possibilità di pagare velocemente tramite smartphone. Il servizio è rivolto a tutti i retailer del mondo moda, lusso e design, da cui proviene circa il 60% di acquisti cinesi, ma anche turismo ed entertainment.

7 ***Facebook lancia un programma per la formazione di 1 milione tra imprese e persone in Europa entro il 2020.***
Facebook ha annunciato un programma di formazione che aiuti le imprese europee a crescere e per fornire a un maggior numero di persone in Europa le competenze digitali necessarie per essere competitivi nel mondo del lavoro.
L'impegno è anche quello di costituire tre nuovi community skill hub, ovvero poli di competenza per la comunità, in Italia, Spagna e Polonia e un investimento in innovazione in Francia pari a 10 milioni di euro attraverso la nostra struttura di ricerca sull'intelligenza artificiale. Sono previsti corsi di formazione in aula per 100.000 Pmi entro il 2020 e corsi online per 250.000 imprese.







MEDIA MONITORING

Il mondo della cooperazione e quello dell'equity crowdfunding si rivolgono alle piccole e medie imprese.
Il mercato dei Big Data e tutte le novità contenute nella legge di bilancio 2018 per le piccole e medie imprese.

COOPERAZIONE: LE PROPOSTE PER LE PMI

Si è svolta a Roma, il 24 e 25 gennaio, la Conferenza nazionale della cooperazione per lo sviluppo. Al termine è stato prodotto un manifesto con gli obiettivi da realizzare entro il 2021. Tra gli impegni: supportare la formazione delle PMI italiane per facilitare le loro partecipazioni alle procedure di evidenza pubblica; creare una piattaforma delle iniziative pubblico-private per favorire l'incrocio tra domanda e offerta tra profit e non profit; individuare modalità per finanziare studi di fattibilità per facilitare la nascita d'iniziative di partenariato pubblico privato con effetti positivi sullo sviluppo; costituire un fondo con Cassa Depositi e Prestiti a supporto degli investimenti per interventi in infrastrutture, PMI e sul cambiamento climatico nei Paesi partner.

Supporto alla formazione per le PMI italiane tra gli impegni del Manifesto di Co[opera]

Walliance innova il real estate con l'equity crowdfunding per piccole e medie imprese

EQUITY CROWDFUNDING, IMMOBILIARE: WALLIANCE PER LE PMI

Secondo Crowdfunding Buzz, l'equity crowdfunding si sta consolidando anche in Italia, con 50 società finanziate e 12 milioni raccolti nel 2017. Negli ultimi mesi, questa modalità di finanziamento diretto dell'economia reale ha coinvolto anche il settore immobiliare. Ad aprire il crowdfunding alle pmi e non solo alle startup ci ha pensato Walliance, una piattaforma dedicata esclusivamente al real estate che consente a chiunque, anche con piccoli importi, di investire in progetti immobiliari ad alta potenzialità. Con Walliance per ogni operazione immobiliare si costituisce un veicolo societario creato per detenere la proprietà dell'immobile e gestire lo sviluppo del progetto.

DATA INNOVATION, UN MERCATO DA 300 MILIARDI DI EURO

Basta guardarsi intorno per rendersi conto che tutto si trasforma in dati. L'utilizzo costante di dispositivi elettronici e digitali connessi in rete genera ulteriori dati, i big data. Questa proliferazione di dati ha generato il mercato della data innovation, che sfrutta il potenziale dei dati e generare benefici sociali ed economici. Ebbene si, oggi questa economia vale circa 300 miliardi di euro. Un contributo all'Unione europea pari a più del 2% del PIL. Per il 2020 questo valore è teso a raddoppiare, arrivando a valere più di 700 miliardi di euro. All'Europa manca una cultura digitale che potrà costruirsi solo investendo in questo che è un patrimonio da tutelare e sostenere con investimenti nel settore tecnologico.

Big data: un'economia il cui valore è stimato a 700 miliardi di euro entro il 2020

Un occhio alle opportunità della legge di bilancio 2018 per le piccole e medie imprese

LEGGE DI BILANCIO 2018: LE NOVITÀ PER LE PMI

Queste le principali novità per le piccole e medie imprese contenute nella legge di bilancio 2018:

1. Un incentivo, della durata di 36 mesi, che prevede una riduzione dei contributi del 50% per le imprese che assumono, con contratto a tutele crescenti, lavoratori fino a 35 anni.

2. Uno sgravio fiscale dal 75% al 90% per gli investimenti in pubblicità su radio analogiche e online, tv e giornali quotidiani e periodici anche online.

3. Un incremento di €200 Milioni nel 2018 per il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

4. Istituzione di uno stanziamento ad hoc per le Grandi Imprese con difficoltà finanziarie.

5. Una proroga per il 2018 delle deduzioni extra contabili previste per l'acquisto di beni strumentali.

6. Proroga della Nuova Sabatini – beni strumentali: contributo in conto interessi gestito dal MISE, per favorire gli investimenti in macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, software e tecnologie digitali.

7. Uno sgravio fiscale fino ad un massimo del 45% a favore delle imprese che acquistano beni strumentali da destinare a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno.

8. Una riduzione totale contributi del 100% per le assunzioni di lavoratori nelle regioni del Mezzogiorno.

9. Un incremento delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate.

10. Istituzione di un Fondo da €150 Milioni per la crescita dimensionale delle pmi di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

SARAH COSULICH, NUOVO DIRETTORE ARTISTICO DELLA QUADRIENNALE DI ROMA, AVRÀ IL COMPITO DI COORDINARE LA PROGRAMMAZIONE CULTURALE NEL PROSSIMO TRIENNIO.

Quadriennale di Roma: il progetto del neo-Direttore Artistico per il 2020

La Quadriennale di Roma, fondata nel 1927, è l'istituzione nazionale che ha il compito di promuovere l'arte contemporanea italiana attraverso le Quadriennali d'Arte, manifestazioni organizzate ogni quattro anni per mostrare le tendenze delle arti visive. L'ultima edizione, "Altri tempi, altri miti", si è svolta nel 2016 al Palazzo delle Esposizioni e ha visto la partecipazione di 100 artisti. Lo scorso novembre, Sarah Cosulich è stata nominata Direttore Artistico della Fondazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Quadriennale di Roma, presieduto da Franco Bernabè e composto da Umberto Croppi, Damiana Leoni, Ludovica Purini. Nata a Trieste nel 1974, Sarah Cosulich si è laureata in Storia dell'Arte negli USA e conseguito un Master in critica d'arte contemporanea a Londra. Ha collaborato con istituzioni museali e manifestazioni internazionali come la 50a Biennale di Venezia di Francesco Bonami nel 2003. Dal 2004 al 2008 è curatrice al Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin; dal 2012 al 2017 dirige Artissima a Torino. Recentemente, è stata consulente allo sviluppo per Manifesta12 a Palermo e collabora con Mutina, azienda per la quale ha creato un programma di sostegno, produzione e presentazione dell'arte contemporanea. Il nuovo incarico della Consulich sarà quello di coordinare la programmazione culturale della Quadriennale di Roma nel prossimo triennio, che culminerà nella 17a Quadriennale d'arte del 2020. Il progetto della neo-Direttrice ha convinto soprattutto per l'idea di voler proiettare gli artisti italiani su un livello internazionale attraverso una metodologia sostenibile. La *mission* della Quadriennale di Roma è, infatti, sempre stata quella di far conoscere l'arte emergente in Italia ma anche all'estero: il progetto si svilupperà in tre macro-aree di intervento che andranno a rafforzare ambiti della produzione, ricerca e circolazione dell'opera d'arte. Al centro gli artisti italiani, protagonisti assoluti, circondati da una "rete" pensata per fargli acquisire visibilità in tutto il mondo. Il progetto sarà presentato entro la primavera 2018. Entro la prossima Quadriennale d'arte, la squadra che affiancherà Sarah Cosulich permetterà ai nostri artisti di essere riconosciuti in tutto il mondo.

Sarah Consulich, Direttore Artistico della Quadriennale di Roma

SEMPRE PIÙ SPESSO SI PARLA DI ARTIGIANATO RICONOSCENDO IL SUO VALORE DI QUALITÀ E UNICITÀ, MA OLTRE QUESTO, SERVIREBBERO INTERVENTI PIÙ INCISIVI PER RILANCIARE IL SETTORE.

Rinascimento artigiano?

Di Sergio Bonetti

Tutti i giorni siamo bombardati dalla pubblicità di una nota marca di divani in cui si susseguono attori diversi che rappresenterebbero il prototipo anche fisico dell'artigiano con lo slogan "Artigiani della qualità!". Mai come in questi ultimi anni il valore, non solo economico, dell'artigianato è stato tanto osannato. Saggi di autori famosi e meno, italiani ed esteri, hanno analizzato la centralità e l'importanza di questo modo di produzione nella contemporaneità.
In occasione della Fiera dell'abbigliamento maschile "Pitti Immagine Uomo", che si è tenuta a Firenze dal 9 al 12 gennaio, secondo il bell'articolo "Tutto il lusso delle mani" di Simone Marchetti (La Repubblica, 06/01/2018), i marchi più importanti della filiera della moda hanno ribadito la ricerca di profili e competenze professionali propri dell'alto artigianato. Nella Fiera da alcuni anni viene promosso Make, una rete di artigiani non solo italiani che espongono le proprie creazioni. Si tratta di giovani provenienti da molte regioni del Paese, che rappresentano un ricambio generazionale garanzia di continuità nella nostra cultura artigianale. Una tendenza che troviamo anche in alcune esperienze esemplari come quella dell'Istituto Tecnico "Tullio Buzzi" di Prato, che si distingue nella formazione dei profili professionali artigianali, che ha dovuto istituire il numero chiuso per l'eccessivo numero di iscrizioni. Il Presidente della sezione Moda di Confindustria della Toscana dichiara che gli studenti trovano subito impiego e vengono a volte prenotati anche prima della fine degli studi. Il gruppo francese Lvmh ha deciso di aprire a Firenze, a Palazzo Pucci, una nuova sede dell'Istituto dei Mestieri di eccellenza per formare nuovi orafi e pellettieri con la collaborazione di Polimoda e la Regione Toscana.
Certo che queste notizie e questi dati fanno piacere e corroborano il pensare e il fare della nostra Associazione con la quale da più anni battiamo su questi tasti (in proposito si veda l'ultimo *Il Punto* sul tema delle Scuole di Arti e Mestieri di Roma). Ma, come ben sanno i pochi ma assidui lettori di questa rubrica, pensiamo che l'eccesso di enfasi e gli slogan delle retoriche facili siano poco utili al ruolo che una Associazione come la nostra deve perseguire e agli obiettivi che deve cercare di raggiungere. Ci rendiamo conto che sia il lavoro per i giovani sia la produttività delle aziende non passa e non potrà mai passare unicamente nelle produzioni del lusso o del lusso sostenibile. Da una elaborazione di Confartigianato nazionale "Punti di Forza e Contesto delle Piccole Imprese e dell'Artigianato" emergono dati quantitativi che indicano come le esperienze qui esposte, benché assolutamente esemplari, costituiscono, purtroppo, una risposta insufficiente e la cui applicabilità ad altri settori produttivi si presenta più che problematica. Le elaborazioni infatti annoverano sul territorio nazionale la presenza di ben 1.333.127 imprese artigiane con un totale di 2.693.246 occupati, il 16,5% del totale.
Questi esempi del sistema moda, che rappresenta il 4% del Pil, e di altri campi di eccellenza, possono trasferirsi ad altri settori nei quali l'esclusività deriva dagli antichi mestieri che tornano ad essere attrattivi e ben remunerati. Roma in questo senso rappresenta un contesto che ha tutte le potenzialità necessarie, che necessitano di processi di innovazione e di collaborazione con il mondo della scuola, della formazione e della ricerca, sostenuti dalle amministrazioni locali.

IL PUNTO

SEMPRE PIÙ SPESSO SI PARLA DI ARTIGIANATO RICONOSCENDO IL SUO VALORE DI QUALITÀ E UNICITÀ, MA OLTRE QUESTO, SERVIREBBERO INTERVENTI PIÙ INCISIVI PER RILANCIARE IL SETTORE.

Rinascimento artigiano?

Di Sergio Bonetti

Tutti i giorni siamo bombardati dalla pubblicità di una nota marca di divani in cui si susseguono attori diversi che rappresenterebbero il prototipo anche fisico dell'artigiano con lo slogan "Artigiani della qualità!". Mai come in questi ultimi anni il valore, non solo economico, dell'artigianato è stato tanto osannato. Saggi di autori famosi e meno, italiani ed esteri, hanno analizzato la centralità e l'importanza di questo modo di produzione nella contemporaneità.
In occasione della Fiera dell'abbigliamento maschile "Pitti Immagine Uomo", che si è tenuta a Firenze dal 9 al 12 gennaio, secondo il bell'articolo "Tutto il lusso delle mani" di Simone Marchetti (La Repubblica, 06/01/2018), i marchi più importanti della filiera della moda hanno ribadito la ricerca di profili e competenze professionali propri dell'alto artigianato. Nella Fiera da alcuni anni viene promosso Make, una rete di artigiani non solo italiani che espongono le proprie creazioni. Si tratta di giovani provenienti da molte regioni del Paese, che rappresentano un ricambio generazionale garanzia di continuità nella nostra cultura artigianale. Una tendenza che troviamo anche in alcune esperienze esemplari come quella dell'Istituto Tecnico "Tullio Buzzi" di Prato, che si distingue nella formazione dei profili professionali artigianali, che ha dovuto istituire il numero chiuso per l'eccessivo numero di iscrizioni. Il Presidente della sezione Moda di Confindustria della Toscana dichiara che gli studenti trovano subito impiego e vengono a volte prenotati anche prima della fine degli studi. Il gruppo francese Lvmh ha deciso di aprire a Firenze, a Palazzo Pucci, una nuova sede dell'Istituto dei Mestieri di eccellenza per formare nuovi orafi e pellettieri con la collaborazione di Polimoda e la Regione Toscana.
Certo che queste notizie e questi dati fanno piacere e corroborano il pensare e il fare della nostra Associazione con la quale da più anni battiamo su questi tasti (in proposito si veda l'ultimo *Il Punto* sul tema delle Scuole di Arti e Mestieri di Roma). Ma, come ben sanno i pochi ma assidui lettori di questa rubrica, pensiamo che l'eccesso di enfasi e gli slogan delle retoriche facili siano poco utili al ruolo che una Associazione come la nostra deve perseguire e agli obiettivi che deve cercare di raggiungere. Ci rendiamo conto che sia il lavoro per i giovani sia la produttività delle aziende non passa e non potrà mai passare unicamente nelle produzioni del lusso o del lusso sostenibile. Da una elaborazione di Confartigianato nazionale "Punti di Forza e Contesto delle Piccole Imprese e dell'Artigianato" emergono dati quantitativi che indicano come le esperienze qui esposte, benché assolutamente esemplari, costituiscono, purtroppo, una risposta insufficiente e la cui applicabilità ad altri settori produttivi si presenta più che problematica. Le elaborazioni infatti annoverano sul territorio nazionale la presenza di ben 1.333.127 imprese artigiane con un totale di 2.693.246 occupati, il 16,5% del totale.
Questi esempi del sistema moda, che rappresenta il 4% del Pil, e di altri campi di eccellenza, possono trasferirsi ad altri settori nei quali l'esclusività deriva dagli antichi mestieri che tornano ad essere attrattivi e ben remunerati. Roma in questo senso rappresenta un contesto che ha tutte le potenzialità necessarie, che necessitano di processi di innovazione e di collaborazione con il mondo della scuola, della formazione e della ricerca, sostenuti dalle amministrazioni locali.

Mr. WORK
è la piattaforma
che ti porta i clienti!
PERSONAL SHOPPER
MECCANICO
PARRUCCHIERE
IMBIANCHINO
GIARDINIERE
ESTETISTA
REGISTRA LA TUA ATTIVITÀ
GRATUITAMENTE
E FATTI TROVARE ONLINE!
GRAFICO
PROGRAMMATORE
FALEGNAME
IDRAULICO
PULIZIE
MASSAGGIATORE
ELETTRICISTA
ASSISTENTE PERSONALE
DOG SITTER
Avere nuovi clienti
non sarà più un problema
mrwork.it

DISTRETTO DIGITALE ITALIANO

ITALIAN DIGITAL DISTRICT

JOIN THE COMMUNITY

distrettodigitaleitaliano.it

DISTRETTO DIGITALE ITALIANO

@Confartigianato Digitale Roma

Roma Artigiana